

CULTURA POLITICA ATTUALITÀ SPORT

ARCI BALHAUS | Anno XXIII | luglio-agosto-settembre 2019 | n. 101

# VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa

## RIAPRONO LE SCUOLE SIAMO PRONTI?



Assemini e Uta,  
stanziati i finanziamenti  
per i danni dell'alluvione  
dello scorso anno



Santa Greca,  
e a Decimo  
tutto si ferma

seguici sul nostro sito online

[www.vulcanonotizie.it](http://www.vulcanonotizie.it)



# DECIMO DICE ADDIO AI SUOI 4 SAGGI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX COMBATTENTI

di Sandro Bandu

Come accomunati da un magico destino, nell'arco di 45 giorni quattro dei nostri saggi decimesi ci hanno lasciato: Efisino Corona, Benigno Girau, Peppino Uscidda e Antonino Pintus.

Quattro amici di Vulcano, abbonati al nostro periodico dalla prima ora, da quel 1995, e sempre impazienti di ricevere il nostro periodico.

Dico magico destino, perchè è come se uno chiamasse l'altro, come una catena: *"vieni via con me, vieni anche tu!"*, sembra tutto così irrealistico, ma è la sensazione che mi sfiora e che mi conferma che l'amicizia è un sentimento sempre esistito e che non morirà mai.

Nella nostra vita tutti noi abbiamo avuto almeno un amico vero e sincero, al quale abbiamo confidato le nostre cose più intime e che forse non saremmo in grado di rivelare neanche ai nostri famigliari più

stretti, una persona che non ti tradirà mai.

Perchè il vero amico è quello che ti accetta per quello che sei e che ti aiuta a diventare quello che dovresti essere, come recita un famoso aforisma.

Il primo ad andarsene è stato **Efisino Corona**, il più giovane del quartetto con i suoi **92 anni** (si fa per dire), che ci ha lasciato il 14 agosto. A seguire il più grande, **Benigno Girau** di **99 anni**, avrebbe compiuto 100 anni nel maggio prossimo; poi **Peppino Uscidda**, **97 anni**, che ci ha lasciati il 9 settembre scorso e infine **Antonino Pintus**, **95 anni**, che è scomparso il 3 ottobre scorso.

Gli ultimi tre poi erano uniti dal fatto che erano fieri componenti degli ex combattenti, sempre presenti nelle cerimonie del 25 aprile, capitanati da un altro grande ex combattente scomparso qualche anno fa, quel Giorgio Talmassons che issava con forza il vessillo tricolore per ricordare a tutti noi le lotte e le dif-



ficoltà affrontate durante la guerra. Ci ricordava i patimenti, la fame, il freddo, i bombardamenti, la prigionia, la fuga dai teatri dell'orrore: tutto questo per assicurare alle future generazioni, a tutti noi, un futuro di serenità, di pace. Un messaggio soprattutto per i giovani che forse non comprendono fino in fondo cosa hanno avuto in eredità: il valore della Patria, della libertà, del senso di umanità, della dignità, e tutto questo senza muovere un dito, senza versare una sola goccia di sangue. Grazie Efisino, Benigno, Peppino e Antonino. Salutate anche Giorgio e tutti i nostri cari.



Efisino Corona



Peppino Uscidda



Benigno Girau

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu Via Cagliari 22 dove è redatto

**cellulare**  
338.5221040

**e.mail**  
redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**.

**Sito**  
www.vulcanonotizie.it

**Direttore Responsabile**  
Sandro Bandu  
direttore@vulcanonotizie.it  
sandro.bandu@tiscali.it

**Redattori**  
Alberto Nioi  
a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo  
torrnt@tiscali.it

Luca Pes  
luca.pes.82@alice.it

Giancarlo Pillitu  
g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei  
giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas  
palmas.lui@tiscali.it

Antonello Secci  
antonello.secci@gmail.com

Daniela Corda  
danielacorda@hotmail.it

Carmen Corda  
cordacarmen@tiscali.it

**Segretaria di redazione**  
Mariolina Ricciardi

**Hanno collaborato a questo numero**

Greca Pibia, Marco Massa, Anna Piras, Antonella Soddu Luisa Argiolas, Gino Grassi Silvana Schirru, Rachele Loi Alessio Caria, Nicola Borghero Walter Melis, Cristina Onnis Anna Luisa Salis, Francesca Matta, Matteo Portoghese, Patrizia Fonnesu Nicola Borghero, Gino Lampis

**Per le immagini**  
Tomaso Fenu, Mare, Francesca Ravot, Antonio Bachis, Tonino Uscidda

**La copertina**  
è stata realizzata a cura della redazione. Le foto sono di Tomaso Fenu e Antonio Bachis

**Finito di impaginare**  
il 05.10.2019

**Per abbonarsi a Vulcano**  
tel. 338.5221040  
info@vulcanonotizie.it  
4 numeri per un anno,  
verrà recapitato direttamente a domicilio

**Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte**

## LE RUBRICHE DI VULCANO

- 2 LETTERE AL DIRETTORE
- 5 EDITORIALE
- 12 ECONOMIA & POLITICA
- 18 TRA RIFLESSIONI STORICHE E USO DEL TERRITORIO
- 30 LA CUCINA DI GRECA
- 31 ATTUALITÀ FILOSOFICA
- 32 ASTRONOMIA
- 34 ATTUALITÀ

## RIAPRONO LE SCUOLE. SIAMO PRONTI?

- 4 DATE UN TETTO AI NOSTRI STUDENTI. IN ITALIA IL 70% DELLE SCUOLE "CADE A PEZZI", MA LA SARDEGNA È PRIMA PER INVESTIMENTI SCOLASTICI
- 6 LA SCUOLA È LO SPECCHIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ
- 7 IN SARDEGNA IL BOOM DI PENSIONAMENTI DA SCUOLA: UN INSEGNANTE SU SEI SARÀ SUPLENTE
- 8 EMERGENZA SCUOLA IL NUOVO ANNO INIZIA CON DUECENTO MILA SUPPLENZE (TUTTO A DISCAPITO DEI NOSTRI RAGAZZI)



## LA POLITICA NAZIONALE

- 9 VITALIZI. LA CORTE DI CASSAZIONE HA BOCCIATO IL RICORSO PRESENTATO DALL'EX PARLAMENTARE PAOLO ARMAROLI. MA È DAVVERO COSÌ?
- 16 IL DEBITO PUBBLICO, UNA GRANDE TRUFFA

## SEGUICI SU



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 339 3423346

## LA POLITICA LOCALE

- 10 TRA RIFORMA SCOLASTICA E POLITICHE SOCIALI. LIDIA GIOI RACCONTA LA SCUOLA A **DECIMOMANNU**: "L'ABBANDONO SCOLASTICO È ANCORA UN PROBLEMA, MA ABBIAMO TANTI NUOVI PROGETTI IN PROGRAMMA"
- 14 ALLUVIONI, UN ANNO DOPO. IL COMUNE DI **UTA** STANZIA 800 MILA EURO PER GLI EDIFICI COLPITI
- 15 ASSEMINI. 9 MILIONI DI EURO IN ARRIVO CONTRO IL "PERICOLO ALLUVIONI"



## DAI COMUNI

- 2 **DECIMOMANNU** DICE ADDIO AI SUOI 4 SAGGI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX COMBATTENTI
- 20 **DECIMOMANNU**. L'ARCI BAUHAUS ORGANIZZA LA 15A EDIZIONE DELLA FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA E FESTEGGIA IL NUMERO 100 DI VULCANO
- 22 **DECIMOMANNU**. DRATORIO SANTA GRECA CREGREST 2019: IL DIVERTIMENTO È QUI!
- 23 LA FESTA DI SANTA MARIA È **UTA**
- 24 **DECIMOMANNU**. SANTA GRECA 2019
- 26 **VILLASPECIOSA**. UNO SPECIOSESE ALLA CONQUISTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
- 27 **DECIMOMANNU**. NUOVI DETTAGLI SULLA CASA DI SANTA GRECA E L'AUTO DELLA MUSICA
- 38 **ASSEMINI**. NASCE IL "CAFFÈ DEGLI ABBRACCI" PER I MALATI DI ALZHEIMER

## PERSONAGGI

- 28 **VILLASPECIOSA**. CENTO ANNI E NON SENTIRLI
- 34 **DECIMOMANNU**. ROBERTO PIRAS, L'ARCHITETTO DECIMESE IN MINIATURA
- 36 **VILLASOR**. SILVIA PINNA, DA VILLASOR A MOSCA, DOPO LONDRA, MADRID, ALGERI E CALCUTTA

## LO SPORT

- 39 **DECIMOMANNU**. LELLO ESPOSITO UN FUORICLASSE DEL BASKET E DEI MALLOREDDUS
- 41 **UTA**. BASKET DI NUOVO PROTAGONISTA A UTA COL KINGS OF PLAYGROUND 2019
- 42 **NAZIONALE**. CAGLIARI, GRANDE AVVIO NELLA STAGIONE DEL CENTENARIO

# LA SCUOLA È LO SPECCHIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ

di **Giuliana Mallei**

Come si fa a non preoccuparsi per la Scuola, intesa come Istituzione? È il luogo in cui la gioventù trascorre la maggior parte del tempo, talvolta più che a casa. È il luogo in cui si scopre l'esistenza della società e si impara a vivere in comunità. L'uomo è un animale sociale, la solitudine crea danni irreparabili nella psiche umana, abbiamo bisogno gli uni degli altri, e la Scuola ci insegna, sin dalla più tenera età, a saperci rapportare con gli altri.

In Italia la Scuola è suddivisa in Ordini: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Primo Grado e Scuola Secondaria di Secondo Grado. Ogni Ordine ha i suoi obiettivi da raggiungere, le sue strategie educative e pedagogiche, i suoi metodi. I docenti, selezionati da rigidi concorsi (spesso dopo anni di precariato) sono i primi interlocutori del dialogo educativo che coinvolge i giovani dai 3 anni fino ai 18 (per chi è regolare).

Giustamente l'argomento "Scuola" è sempre al primo posto nei vari programmi di governo, ma quasi sempre se ne parla con grande incompetenza e molto pressapochismo. Non è sufficiente averla frequentata da studenti in gioventù per ergersi a esperti del settore, la Scuola è lo specchio della società e perciò è in continua evoluzione, proprio perché lo è la società stessa. Gli studenti degli anni '40 erano profondamente diversi da quelli degli anni '80, così come questi ultimi non possono essere minimamente paragonati agli studenti del 2019; altrettanto dicasi per il corpo docente e per tutto il personale scolastico (inteso come Impiegati di segreteria, Dirigenti Scolastici e Collaboratori).

D'altro canto anche la società è radicalmente mutata: come non notare la differenza educativa impartita dalle famiglie di un tempo rispetto a quella proposta dalle famiglie contemporanee?

La stessa figura del docente non gode più della considerazione notevole che un tempo la società le attribuiva.

Come si può facilmente notare, par-

lare di Scuola non è semplice perché è come scrivere un trattato con diversi capitoli, tutti degni di approfondimento. Il nostro intento è però quello di esaminare un aspetto particolare di essa, per la precisione vorremmo focalizzare l'attenzione sul rapporto docenti-studenti.

Un bravo docente sa bene di avere un potere enorme sui suoi allievi, questo potere può avere risvolti positivi e negativi. Se l'insegnante è carismatico, i suoi studenti penderanno dalle sue labbra e saranno portati, pur di non deluderlo, a portare a termine i compiti assegnati e a brillare nell'apprendimento e nel comportamento. Ogni classe di studenti "elege" un docente di riferimento al quale racconterà gioie e dolori vissuti e subiti, con gli altri insegnanti o al di fuori dalle mura scolastiche. Un docente dovrebbe rivestire il ruolo che in famiglia è tipico della mamma, dosando, in modo equo, comprensione e dolcezza, ma anche fermezza e didattica educativa.

Se il docente è particolarmente comunicativo, può plasmare la mente dei suoi allievi insinuando nelle loro giovani teste idee e sentimenti che, talvolta, in famiglia non si respirano. Ebbene sì, la sottile linea di demarcazione tra insegnamento e proselitismo (prevalentemente di tipo politico) è davvero fragile. Ciò accade, generalmente con i docenti delle materie umanistiche, detentori di tutto il bagaglio storico, filosofico e letterario, tipico delle loro discipline. Per la verità è molto difficile non far trapelare la propria opinione e restare "al di sopra del-

le parti", ma è un dovere morale al quale ogni docente dovrebbe attenersi. Senza ombra di dubbio, agli studenti deve essere lasciata la libertà di pensiero e di opinione e, col tempo, anche la libertà di cambiare idea.

Purtroppo, invece, se uno studente esprime una opinione differente da quella di qualche docente, può capitare che quest'ultimo possa umiliarlo, fino a lasciare il segno nel voto di profitto. Così come un docente può avere il potere di indirizzare una intera classe verso un lavoro di ricerca, mettendo in mano agli allievi solo documenti parziali o, peggio, faziosi, pur di plasmare le giovani menti, portando all'esasperazione idee e sentimenti con l'intento di attirarli verso le proprie opinioni. Tutto ciò crea un danno enorme prima di tutto ai ragazzi, ma anche alla società. Ci pensa già la Stampa, infatti, ad esasperare gli animi con titoli di giornali costruiti ad arte per creare indignazione e sdegno; tanto si sa che l'articolo per intero viene letto da pochi, quindi fermandosi al titolo è facile travisare affermazioni, estrapolate sapientemente da un discorso complesso, pronunciate dal politico di turno da infamare.

Esistono però anche altri scenari, altrettanto apocalittici, che vedono alcuni docenti protagonisti, loro malgrado, di situazioni umilianti in cui studenti o genitori si ergono a giustizieri nel caso in cui l'allievo subisca una bocciatura o un brutto voto.

Ovviamente si tratta di casi limite e, fortunatamente, limitati e circoscritti, ma anche questi riflettono lo

specchio della società del "tutto è dovuto adesso senza fatica".

Per tentare di arginare le aggressioni, fisiche o verbali, ai danni degli insegnanti che, ricordiamo, sono pubblici ufficiali, con il Decreto Sicurezza di recente approvazione (D.L.n.53 / 2019, convertito in Legge n.77/2019) all'articolo 7 viene inserita la modifica dell'art.341 bis e viene disposto quanto segue: *"Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone, offende l'onore ed il prestigio di un pubblico ufficiale mentre compie un atto d'ufficio ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni"*.

Senza ombra di dubbio il rispetto tra docenti e studenti deve essere reciproco e continuo, nessuno deve prevaricare l'altro e la Famiglia deve essere la prima alleata nel percorso educativo di ogni ragazzo.

Mentre scriviamo è ancora una volta cambiato il governo, sicuramente nei proclami anche questo nuovo esecutivo affermerà che la Scuola è al primo posto nel programma, purtroppo abbiamo imparato a capire che essere al primo posto significa solo nuovi tagli e nuovi risparmi, che si concretizzeranno in una mancanza di restauri degli edifici scolastici, nella diminuzione del personale ATA (impiegati di segreteria e collaboratori scolastici) – con grave danno alla sicurezza – con una riduzione delle ore di laboratorio, con un aumento degli studenti per ogni classe, con la diminuzione delle ore per il sostegno, con l'accorpamento delle istituzioni scolastiche per assumere meno Dirigenti Scolastici, con la mancata assunzione dei Segretari Scolastici (senza i quali tutta l'amministrazione finanziaria si blocca), con una diminuzione dei fondi per l'Alternanza Scuola Lavoro e per le spese di gestione in generale.

Vorremmo tanto sbagliarci.....ma la storia è ciclica, da troppi anni le politiche di governo, di qualunque colore esso sia, sono queste.







# SANTA GRECA E A DECIMO TUTTO SI FERMA

**S**iamo ad ottobre e Decimo ricomincia a vivere normalmente. Sì, perchè si è appena conclusa la festa di Santa Greca, e come ci spiega bene Matteo Portoghese nel suo articolo a pagina 24, Decimo si ferma.

Tutto viene rimandato al termine della festa, perchè tutti i decimesi sono come ipnotizzati, concentrati su questo avvenimento che coinvolge tutto e tutti. I vari settori sono concatenati, a partire dal Municipio dove non si risparmiano gli sforzi perchè tutto abbia successo: i politici spronano i dipendenti ad avere un occhio di riguardo per le problematiche della festa, anche a discapito di altre questioni burocratiche e istituzionali. Santa Greca è una vetrina regionale e non si può fare brutta figura. Ecco le immancabili polemiche per le assegnazioni dei posti migliori per le bancarelle: tutti i commercianti pensano che più ti avvicini alla chiesa e più i guadagni sono assicurati. Per non parlare poi dei posteggi per le locande e i chioschi, si lotta per un decimale in più che ti permette di salire in graduatoria e ottenere un posto migliore, più in vista. Sarebbe meglio forse dare un prodotto più sano e genuino per garantirsi più clienti. Ma a Santa Greca questo non conta, come non conta quello che si spende: una serata con gli amici in locanda è quasi da denuncia per uno scontrino finale che se presentato in un qualsiasi ristorante nazionale finirebbe sotto le grinfie della finanza e multato perchè cifra da usuraio.

Ma a Santa Greca non conta: si va, si mangia, si beve, si ride e si paga, senza badare al conto!

Magari nel momento di aprire il portafoglio, imbufalito, pensi: "Questa è l'ultima volta che mi fregghi", ma sai che non sarà così e che l'anno dopo l'incantesimo si ripeterà e il richiamo sarà irresistibile: come si fa a rinunciare al maialetto arrosto, alle anguille e ai pesci arrosto, mangiati in una locanda disadorna, al limite di ogni criterio di pulizia, in uno scenario da girone infernale dantesco?

Per non parlare poi di quello che avviene nelle famiglie, vengono allesti-



Le foto sono di Antonio Bachis

ti e imbanditi tavoli giganteschi per ospitare amici e parenti. Parenti che magari non vedi mai durante l'anno, ma che non possono mancare a Sant'Arega: la decimese più famosa in Sardegna.

È questo forse il vero miracolo di Santa Greca: una festa fuori dal comune, una festa capace di portare a Decimo, in tre giorni, più di due-

centomila persone, dove il sacro si mischia al profano, dove la gente si accalca e accetta anche gli spintoni di una folla immensa che ti trasporta fino al sagrato della chiesa quasi senza volerlo; dove apprezzi profumi e colori di ogni genere; dove sei incurante dei fumi provenienti dagli arrostitori e sei costretto a cambiarti più volte al giorno.

È questo il vero miracolo di Santa Greca, quello di renderci comunità e orgogliosi di essere decimesi per una festa che tutti ci invidiano.

A proposito di miracoli: complimenti al comitato per l'ottimo programma che quest'anno ha convinto davvero tutti.

A Decimo non è poca cosa!

## APERTURA DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

**L'**argomento predominante di questo numero sarà sull'apertura delle scuole di ogni ordine e grado. Le nostre Francesca Matta e Giuliana Mallei hanno condotto una piccola inchiesta sulla situazione in cui versano le nostre scuole. Situazione degli edifici scolastici spesso fatiscenti, organici sempre più esigui e continui tagli ai finanziamenti rendono sempre più difficile la normale gestione di questo fondamentale pilastro della nostra società. Insegnanti con l'età media tra le più alte in Europa e che, a discapito delle lezioni, devono fare più da educatori perchè i ragazzi sono sempre più scalmanati e

con poca propensione ad accettare le più elementari regole di buona educazione.

Ma almeno un piccolo cambiamento di rotta parte proprio dalla nostra Sardegna: la nostra regione, grazie alla tanto criticata amministrazione uscente guidata da Pigiariu, ha reso più funzionali e sicuri i nostri edifici scolastici grazie a finanziamenti che hanno superato i 170 milioni di euro: una flebile luce nel gran buio che attanaglia la scuola italiana. Speriamo sia di buon auspicio per un cambiamento anche a livello nazionale, dove il 70 % degli edifici scolastici sono da ristrutturare, insicuri e addirittura da chiudere.

di Francesca Matta

**D**ovevano essere il "luogo sicuro" dove lasciare i propri figli, durante almeno metà giornata, insieme ai compagni di classe e le maestre di italiano, matematica e scienze. Dove trascorrere la ricreazione e svagarsi, dove apprendere e conoscere sarebbero dovuti essere gli unici compiti da portare a casa. Ma ora c'è una nuova (si fa per dire) disciplina che i nuovi arrivati dovranno imparare alla svelta: lo slalom tra i calcinacci.

Sì, perché le scuole italiane stanno cadendo, letteralmente, a pezzi. Secondo il presidente di Federcontribuenti, Marco Paccagnella, due scuole su tre andrebbero buttate giù e ricostruite. «Le scuole italiane sono troppo vecchie e strutturalmente pericolose – sostiene Paccagnella – e come se non bastasse negli istituti si insidiano agenti patogeni, tra cui il gas radon. In Italia il 70% delle scuole dovrebbe essere demolito». E sui finanziamenti per l'esecuzione di rilevazioni statistiche sulle scuole già esistenti commenta: «È inutile continuare a sperperare denaro, sappiamo già che le attuali tecniche di costruzione basate su calcestruzzo armato et simili sono assolutamente inopportune per l'Italia, che in gran parte è fortemente sismica».

Tutto confermato da un dato in particolare: la maggior parte degli edifici scolastici pubblici è stata costruita negli anni '70, quindi ha già tra i quaranta e i cinquanta anni. Quasi mezzo secolo, quando ad andare a scuola erano i genitori delle nuove generazioni. A leggere le cronache sui giornali, anche la Sardegna non è da meno. Tra scuole materne, elementari e perfino la Casa dello studente in via Roma a Cagliari da cui ogni tanto piovono calcinacci, col rischio di colpire, prima o poi,



qualche alunno o magari un ignaro passante. D'altra parte, se confrontata con il resto d'Italia, la Regione Sardegna investe come nessun'altra sulla scuola. Nei tre anni 2015-2017, con 90 milioni di euro, ha finanziato 26 progetti di istituti innovativi diventando un modello nazionale per l'edilizia scolastica. Settanta milioni sono già nella disponibilità dei comuni che dovranno allestire gli interventi. È il programma straordinario Iscol@, fortemente voluto dall'ex giunta regionale guidata da Francesco Pigliaru, che ha dato ampio respiro agli edifici scolastici sardi. Durante l'amministrazione uscente, infatti, son stati "sborsati" 170 milioni per la manutenzione e messa in sicurezza di oltre 900 istituti, frequentati da 160 mila studenti. Per il

rinnovo degli arredi e le attrezzature di 420 edifici son stati impiegati altri 30 milioni, grazie ai quali oggi in Sardegna esiste un vero e proprio sistema di laboratori scolastici.

Ma il progetto, oltre alla parte edilizia tout court, sostiene e tenta di mettere un tampone anche a un grave problema che colpisce l'isola: la dispersione scolastica, che nel 2015 toccava il 23,5%. E cioè uno studente su quattro lasciava la scuola dopo la primaria. Nel 2017 si è arrivati al 18,1%, ma date le cifre ancora alte si era pensato, proprio con il progetto Iscol@, di fare un investimento di 87 milioni. Nel complesso, la giunta uscente ha speso sull'istruzione scolastica 377 milioni di euro. Di più, prima di lasciare il posto alla nuova squadra guidata da

Un padiglione dell'Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di Decimomannu" - foto di Tomaso Fenu

Christian Solinas, la giunta uscente ha approvato la nuova programmazione di Iscol@ 2018-2020 e l'ha spedita al Miur: un complesso di interventi (60 in totale) per 53 milioni che coinvolgerà 10 nuove scuole.

Se si sommano, allora, le attività di messa in sicurezza e i progetti scolastici si contano complessivamente 430 milioni in sei stagioni. Un traguardo nazionale e una sfida ai nuovi amministratori che dovranno rimboccarsi le maniche se vorranno, non tanto superare, ma almeno avvicinarsi a quanto fatto finora.





## IN SARDEGNA IL BOOM DI PENSIONAMENTI DA SCUOLA: UN INSEGNANTE SU SEI SARÀ SUPPLENTE

di Francesca Matta

In Sardegna, così come nel resto d'Italia, il nuovo anno scolastico non inizia nel migliore degli auspici. Le Graduatorie ad esaurimento (Gae) sono vuote e il "Maxi concorso" voluto dall'ex Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti (Lega) è saltato per via della crisi di governo. La riforma avrebbe dovuto assegnare la cattedra a 55 mila docenti precari, di cui 5 mila soltanto in Sardegna. Ma ora, proprio all'apertura dei cancelli, siamo di nuovo punto e a capo e gli aspiranti docenti dovranno aspettare il 2020 per poter partecipare al nuovo concorso per l'insegnamento. Intanto in Sardegna è boom di supplenze: 1 cattedra su 6 verrà asse-

gnata a un supplente, perché su 25 mila posti, tra i 4000 e i 4500 saranno coperti da docenti precari. Più precisamente il Miur ha assegnato all'isola 951 ruoli, cioè cattedre, per l'anno scolastico 2019-2020. Ma di questi soltanto 530 sono stati attribuiti ad altrettanti docenti mentre 421 resteranno scoperti. Perché? Semplice, mancano i docenti abilitati e i vincitori di concorso da "pescare" dalle Graduatorie ad esaurimento – che sono, appunto, esaurite. In particolare in alcune discipline come matematica e scienza alla scuola media, lettere alle superiori. Le basi. Di più, l'ultimo concorso per docenti risalente al 2016 si era concluso con un'alta percentuale di bocciati e quello avviato nel 2018 era servito semplicemente a "tappare i buchi".

Che, però, sono riemersi soltanto dopo un anno, senza risolvere il problema della precarietà tra i banchi di scuola.

A ciò si aggiunge la valanga di pensionamenti incentivati da Quota 100, riforma fortemente sostenuta dalla Lega di Matteo Salvini, che non ha però scaturito gli effetti sperati: l'assunzione e la stabilizzazione di nuovi docenti. È saltato il turnover, il passaggio di testimone tra vecchie e nuove guardie, necessario a garantire stabilità in un sistema così fragile come quello scolastico italiano. A leggere i dati, infatti, la situazione è drastica: su 45.189 docenti in pensione, 20.405 hanno scelto Quota 100. In Sardegna, su 1592 pensionati, 798 hanno raggiunto la "via di fuga" con la stessa riforma (e non sono state

ancora registrate le uscite di agosto 2019).

Cosa succede ora? Molti precari vedranno assegnarsi un incarico completo di 18 ore, altri invece con orario spezzato di 6-7-8 ore. E questo perché il dirigente scolastico ha la possibilità di fare più contratti a tempo determinato per la stessa disciplina. In due parole: nuovi precari.

Si calcola che il numero finale complessivo sarà di 1000 unità, ed è ovvio che tra queste ci saranno molti precari storici con più di tre anni di esperienza alle spalle (e fin lì potrebbe anche andar bene), ma altrettanti saranno docenti di 3<sup>a</sup> fascia o, semplicemente, neolaureati. Sì perché per sopperire al buco nero che è scaturito da anni e anni di totale assenza di riforme adeguate al nostro sistema scolastico, i dirigenti di scuole medie e superiori potranno chiamare a insegnare anche tramite la "messa a disposizione" (in gergo, MAD): si tratta di una domanda di insegnamento che può essere compilata e inviata via mail da chi non ha mai vinto un concorso per docenti e chi non risulta essere iscritto nelle graduatorie di circolo e di istituto. Si segnala il proprio titolo di studio (la laurea è necessaria sia per medie che superiori) e si incrociano le dita nella speranza – e ce ne vuole tanta – di essere scelti tra le migliaia di mail ricevute dalle caselle di posta di istituti e licei. Ed è uno dei metodi più utilizzati quando le stesse graduatorie sono esaurite e al dirigente non resta altro da fare che scegliere tra i candidati.

Resta, infine, il problema dei problemi: il sostegno. A fronte di 7000 studenti con richiesta di sostegno, il Miur ha assegnato alla Sardegna 5500 cattedre, ma nell'isola soltanto 2600 docenti sono specializzati. Tutti gli altri, circa 3000, non hanno alcuna esperienza. E anche in questo caso, si aspetta e si spera che al proprio figlio, con disturbi più o meno gravi, venga assegnato un docente in grado di far fronte a tutte le esigenze del caso.



di Francesca Matta

Il 16 settembre suona la prima campanella per l'inizio del nuovo anno scolastico. Si fanno le compere per i nuovi arrivati: matite colorate, zainetti, album da disegno e grembiulini. Per i più grandi è solo la fine delle vacanze estive, gli ultimi calci al pallone in spiaggia, gli ultimi spritz al tramonto, le ultime serate da leoni in compagnia degli amici. È ora di rimettersi in marcia, sì, ma quest'anno sarà un po' diverso rispetto a quelli precedenti. Perché a fare l'ingresso nelle aule dei nostri ragazzi saranno ben 200 mila supplenti, e cioè docenti privi di abilitazione ed esperienza sul campo. E tutto, a discapito degli studenti.

Il supplente, si sa, è sin dall'era dei tempi una figura mitologica che il più delle volte si fa corrispondere a un'ora buca. Quando arriva il supplente, ognuno fa un po' quel che gli pare: i più diligenti ripasseranno per i compiti in classe per l'ora seguente, i più esuberanti invece potranno sollazzarsi con una merendina alle macchinette o una bella chiacchierata con il compagno di banco. Insomma, una pacchia! Figurarsi se a seguire per un intero anno scolastico classi di circa 30 alunni ciascuna saranno proprio loro, i supplenti.

Ma tralasciando l'ironia, il vero problema è che supplenza vuol dire precarietà: della didattica in primis, del docente e la sua busta paga perennemente in forse, ma anche dell'organizzazione dell'intero sistema scolastico. Perché affidare un anno di lezioni a chi non ha mai superato un concorso abilitante né ha mai fatto esperienza tra i banchi di scuola significa lasciare il nuovo insegnante a se stesso e gli studenti in balia di "tentativi di insegnamento". Risultato? Aumenteranno le lacune dei nostri ragazzi, già di per sé più che rilevanti: si pensi che un alunno di terza media su 3 esce da scuola analfabeta, con difficoltà nella lettura, scrittura e comprensione dei testi e nel risolvere i problemi più complessi di matematica (Istat, 2019).

Nel frattempo, i nostri politici non hanno ancora ben chiaro il da farsi e continuano, tra un governo e l'altro, a rimbalzarsi una patata bollente su cui nessuno sembra voler metter mano. Con la Legge di bilancio 2019 del governo precedente, l'allora Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti (Lega) aveva proposto – dopo una serie di incontri con tecnici e sindacati – due concorsi paralleli: uno ordinario sia per laureati in possesso dei 24 cfu (crediti formativi universitari) in discipline antro-psico-pedagogiche e metodologie e tecnologie didattiche sia per gli abilitati (esentati dai 24 cfu) per altra classe di concorso o per altro grado di istruzione; l'altro straordinario per i cosiddetti "precari storici", e cioè coloro con almeno 3 anni di servizio su posto comune o di sostegno nel corso degli otto anni scolastici precedenti l'avvio delle procedure concorsuali. Questi ultimi, però, avrebbero dovuto prima seguire un percorso abilitante all'insegnamento (il Pas) di un anno, a pagamento (la cifra si sarebbe aggirata attorno ai 2000 euro in totale). Apriti cielo! Ne è scaturita una guerriglia tra neolaureati e precari: i primi in difesa

del merito – e quindi a favore di un concorso pubblico per tutti coloro che volessero intraprendere questa "avventura" –, gli altri della propria esperienza pluriennale sul campo comprovante la loro titolarità. Come si dice, la verità sta nel mezzo. O meglio: il problema è a monte ed è tutto da ricercare nella selezione del personale docente del sistema scolastico italiano. Finché si sceglieranno metà dei futuri insegnanti tra i vincitori di concorso e metà tra le graduatorie di istituto, questo scontro continuerà a esistere. Una "guerra tra precari", che non vedrà nessun vincitore ma che – al contrario – estenderà la precarietà anche tra i più giovani. E di questo ne è certa la Commissione europea, che vuole aprire una nuova procedura di infrazione contro l'Italia per il ricorso reiterato ai contratti a tempo determinato nella nostra scuola,

con un insegnante su 5 in stato di precarietà.

Il nuovo Ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti (Movimento 5 Stelle) ha promesso di voler stabilizzare la situazione dei precari storici, ma senza "sanatorie" e mettendo il merito davanti a tutto. Tradotto, salvo imprevisti, non ci saranno concorsi straordinari ad hoc per chi ha più di 3 anni di servizio, ma si farà un concorso pubblico uguale per tutti, la cui valutazione si baserà su titoli, esperienza sul campo ed esami – senza favorire nei relativi punteggi l'uno o l'altro aspetto. Un po' come a voler riprendere quell'"uno vale uno" che aveva segnato le prime campagne elettorali a Cinque Stelle. Una sfida impegnativa che varrà la credibilità del nuovo ministro, ma anche del nuovo governo "Conte bis".

# EMERGENZA SCUOLA IL NUOVO ANNO INIZIA CON DUECENTO MILA SUPPLENZE (TUTTO A DISCAPITO DEI NOSTRI RAGAZZI)



**THE BEAUTY OF YOU**  
di Porcu Daniela  
Parrucchiera professionale  
Per appuntamenti o informazioni  
Telefono: 3463433955  
Via Nazionale 28/30 Decimomannu  
Mar/mer 9-18 giov/ven 9/20  
Sab 9/14^^^9/17

**ORO CASH**  
INTERNATIONAL  
Decimomannu - via Nazionale 52



# VITALIZI. LA CORTE DI CASSAZIONE HA BOCCIATO IL RICORSO PRESENTATO DALL'EX PARLAMENTARE PAOLO ARMAROLI. MA È DAVVERO COSÌ?

Cassazione hanno risposto: *“non si profila l'eventualità che l'organo di autodichia alla quale il ricorrente si è rivolto possa non decidere la controversia e che quindi l'attività già svolta in quella sede dal ricorrente possa risultare inutile”*.

Che cosa significa? In poche parole, i Giudici della Cassazione hanno precisato che *“Il prof. Armaroli, essendosi già rivolto all'organismo interno di Montecitorio (per via dell'autodichia), il carattere di autonomia speciale garantita alle Camere fa sì che debba esse-*

di Antonella Soddu

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso per regolamento preventivo di giurisdizione presentato dall'ex Parlamentare prof. Paolo Armaroli contro il taglio dei vitalizi pregressi.

Attenzione però, la Cassazione non ha detto che Armaroli non ha ragione. La questione è ben diversa e nonostante l'esultanza di Di Maio per un irrisorio risparmio di 300 milioni l'anno, questa va analizzata nei suoi aspetti tecnici.

Intanto occorre rilevare il dato di fatto che tutte le controversie connesse alle condizioni di *“attribuzione e alla misura dell'indennità parlamentare e quindi anche degli assegni vitalizi per gli ex parlamentari non possono che essere decise dagli organi dell'autodichia, la cui previsione risponde alla medesima finalità di garantire la particolare autonomia del Parlamento – precisa la Cassazione.”*

Che cosa significa AUTODICHIA e cosa s'intende per *“regolamento preventivo di giurisdizione”*? Intanto il termine autodichia indica la *“prerogativa di alcuni organi costituzionali di giudicare sulle controversie relative allo stato giuridico ed economico dei loro dipendenti.”* Quando parliamo di *“regolamento preventivo di giurisdizione”*, invece, ci riferiamo a *“un istituto processuale previsto dal ramo civile e disciplinato dall'articolo 41 del C.P.C. attraverso il quale possono esser risolte in maniera preventiva (prima dell'intervento del giudice) tutte quelle questioni di giurisdizione nei casi di conflitti di giurisdizione tra giudice civile, amministrativo, contabile, tributario e/o giudici speciali. Quest'istituto giuridico prevede il ricorso all'articolo 360 del c.p.c. e l'istanza è proposta dalle parti interessate o dal giudice*



Il palazzo della Corte di Cassazione a Roma e l'ex parlamentare Paolo Armaroli (in basso)



stesso.”

Fatta questa doverosa premessa tecnica, vediamo i fatti: nei mesi scorsi

Armaroli aveva impugnato *(l'atto giuridico con il quale un soggetto chiede al giudice di eliminare o modificare un determinato atto giuridico, quanto il procedimento in tal modo è avviato)* davanti al Consiglio di Giurisdizione della Camera la delibera (in autodichia) dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio dello scorso luglio 2018 in conseguenza della quale *“il suo vitalizio da ex Parlamentare”* è stato decurtato di circa il 44,41%. Nel ricorso Armaroli chiedeva che fosse dichiarata la sussistenza della giurisdizione del giudice ordinario, in subordine, di quello amministrativo.

A questo ricorso i Giudici della

*re l'organismo interno di Montecitorio a pronunciarsi.”*

Quindi la CASSAZIONE non ha detto *“Armaroli non ha diritto ai vitalizi pregressi”* ma *“nel merito si deve pronunciare l'organismo interno di Montecitorio”* al quale ha già presentato istanza di ricorso. In ultima analisi ciò significa che alla base esiste un problema di competenza e quindi la questione può essere risolta solo con la pronuncia della Corte Costituzionale... e che quindi quelli del M5S forse avrebbero bisogno di qualche lezione di diritto e nel frattempo chi fa informazione in questo Paese dovrebbe recuperare l'onestà intellettuale del mestiere di informare.

# TRA RIFORMA SCOLASTICA E POLITICHE SOCIALI. LIDIA GIOI RACCONTA LA SCUOLA A DECIMOMANNU: “L’ABBANDONO SCOLASTICO È ANCORA UN PROBLEMA, MA ABBIAMO TANTI NUOVI PROGETTI IN PROGRAMMA”



Lidia Gioi

di Francesca Matta

**L**a Riforma scolastica che dovrebbe aver luogo entro il 2020 (salvo imprevisti all’italiana) inciderà fortemente sul tessuto sociale e culturale delle realtà di medie dimensioni e medio-piccole come Decimomannu. Una cittadina di 8 mila abitanti circa che dispone di una scuola per l’infanzia, una scuola elementare e una scuola media. Centri essenziali di qualsiasi comunità, quelli dove cresceranno le future generazioni, e che per questo vanno “trattati con i guanti”.

**La riforma della scuola è slittata ancora una volta. Cosa comporta questo a livello locale, in un paese come Decimomannu?**

L’approvazione dei decreti legislativi applicativi della Legge 107/2015 hanno apportato poche modifiche strutturali al sistema scuola, anche se hanno inciso significativamente a livello locale. Anzitutto è stato stanziato un importante finanziamento per l’edilizia scolastica, è stata av-

viata la nascita del “sistema zero-sei” con il potenziamento dell’istruzione pre-primaria, infine è stata fatta una ricognizione delle norme sul diritto allo studio e sull’inclusione degli alunni con disabilità. Questi temi sono di particolare interesse per gli enti locali poiché incidono in maniera diretta sulla qualità

**chi difende la sua pluriennale esperienza sul campo, pur non avendo passato alcun concorso pubblico, e chi invece sostiene che bisogna lasciar spazio ai giovani laureati che per età e titolo di studio avrebbero più preparazione e “voglia di fare”. Lei quale idea si è fatta?**



Il Municipio di Decimomannu

dell’offerta formativa del territorio. Anche nel caso della nostra realtà di Decimomannu, è stato possibile intervenire in maniera più fattiva su alcuni di questi aspetti. La Riforma ha ancora molta strada da compiere e ci si auspica che spazi sempre maggiori siano riservati alle autonomie locali, attraverso una crescita di responsabilità istituzionale e di impegni verso la scuola.

**Tra le questioni più dibattute della riforma vi è lo scontro tra**

Non entro nel merito delle scelte politiche sul reclutamento del personale, ma la scuola merita di mettere in campo le sue forze migliori, anche perché la qualità dell’istruzione ha un rapporto diretto con lo sviluppo del Paese. La Finlandia, da sempre nei primi posti nelle classifiche delle migliori scuole d’Europa, deve i motivi del successo dell’istruzione ad una severissima selezione degli aspiranti insegnanti, ma anche ad un buon investimento dello Stato nell’istruzione. La preparazione

dei docenti, dunque, va di pari passo con l’investimento di risorse significative, che garantiscano il funzionamento di un sistema scolastico omogeneo ed equilibrato.

**Nel concreto, quali sono le vere emergenze del sistema scolastico?**

Il settore della scuola è stato da sempre un campo molto nutrito di problematiche: dal precariato ormai definito storico alla gestione di questioni eterogenee dovute alle grandi differenze dei territori su cui ricadono le singole istituzioni scolastiche. Queste criticità si rispecchiano anche a livello locale. Rimane ancora lontano dall’essere risolto, per esempio, l’abbandono scolastico, che è un problema vivo anche nel nostro paese di Decimomannu. Per questa ragione, sarebbe necessario diversificare il tempo scuola offrendo un’offerta formativa più variegata per i nostri ragazzi.

**Pensa che il progetto Iscol@ voluto dalla giunta Pigliaru abbia migliorato il sistema scolastico in Sardegna in che modo? Il comune di Decimomannu ne ha usufruito e come?**

Il progetto Iscol@ è stato un programma regionale straordinario con l’intento di riqualificare la scuola





La Scuola Secondaria di primo grado di Decimomannu - foto di Tomaso Fenu

sarda, sia attraverso azioni didattiche integrate per innalzare i livelli di competenze degli studenti e abbattere l'abbandono scolastico, sia attraverso la riqualificazione degli edifici e la creazione di ambienti innovativi e flessibili a sostegno della didattica. È stato indubbiamente uno degli interventi più corposi che la Regione ha messo in campo negli ultimi anni. Il Comune di Decimomannu ha ottenuto dalla giunta Pigiarru, due finanziamenti: il primo finanziamento di 60.000 euro per arredi per la scuola dell'infanzia di via Petrarca, il secondo di 180.000 euro per le manutenzioni. Negli ultimi due anni, inoltre, vorrei far presente che il comune ha ottenuto altri finanziamenti da parte di altri enti pubblici che verranno utilizzati per la riqualificazione delle strutture scolastiche a compendio dei fondi del progetto Iscol@.

**Lei si occupa anche di Politiche sociali. Che ruolo ha la scuola nella società e come possono interagire tra loro? Quali sono i progetti della giunta comunale per la scuola?**

È fondamentale che le Politiche sociali mostrino una disponibilità reale e una presenza costante delle istituzioni nel territorio per tutti

cittadini che si trovano in difficoltà. L'integrazione tra istruzione e Politiche sociali garantisce un'armonia tra i servizi assistenziali, sociali e culturali per prevenire il disagio e migliorare i livelli di qualità della vita dell'individuo, soprattutto a livello sociale e culturale. Il Comune di Decimomannu promuove, tra le altre cose, numerose iniziative rivolte a garantire l'effettiva attuazione del diritto allo studio attraverso: la fornitura gratuita totale dei libri di testo per gli alunni della scuola primaria (tramite cedole librarie consegnate direttamente agli studenti dalle istituzioni scolastiche); progetti di educazione ambientale ed educazione stradale; il servizio di refezione scolastica per gli alunni delle scuole dell'infanzia e della secondaria di primo grado. A supporto degli studenti meritevoli, anche quest'anno la giunta pubblicherà, nel mese di ottobre, il bando per gli assegni di studio. Il servizio "scuolabus" per gli alunni della scuola primaria e della secondaria di primo grado; il servizio di assistenza specialistica per gli studenti con difficoltà. L'apertura dello sportello di ascolto nelle scuole di secondo grado; la cura, il confronto e la collaborazione costante con le istituzioni scolastiche del territorio.

# COMMERCIALE PIRRONI

VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)  
TEL. 070.4514023



COMMERCIALE PIRRONI  
www.commercialepirroni.com



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

# RINASCERE COME STATO SOVRANO (MAGARI FEDERATO CON ALTRI) O RIDURCI A COLONIA? UN FUTURO DIFFICILE

Non si tratta di tornare indietro nella storia ma di saperci costruire un futuro sostenibile e migliore: occorre capire ed agire, presto, prima che anche questo sia impossibile. Non c'è molto tempo

di Gianni Rallo

Il momento è davvero cruciale. Viviamo tempi ambigui e confusi che chiedono riflessione e consapevolezza, e tanto per cominciare: stiamo per uscire da un episodio di malore politico dopo il quale tutto andrà meglio o stiamo per finire nelle grinfie dell'ennesimo governo del presidente voluto da Bruxelles? Per cercare una qualche risposta utile a questa affatto banale domanda dobbiamo per forza di cose allargare il campo della riflessione ben oltre ciò che ci raccontano i media. Non è facile, perché occorrono chiarezza, semplicità (non banalità) e il massimo dell'oggettività possibile, cioè guardare le cose come sono e non come ce le dipingono o come vorremmo che fossero. Occorrerà anche fare attenzione

(vocabolario alla mano, magari) a parole ed espressioni come "sovranismo", "democrazia", "sovranità", "keynesiano", "pareggio di bilancio", "sviluppo", "progresso" etc., usate spesso in modo propagandistico più che nel loro vero significato.

Vediamo di tracciare, innanzitutto, un percorso – il cui sviluppo non potrà che essere sintetico - che indichi un punto di partenza e un punto d'arrivo, una tesi, insomma, logicamente deducibile dall'andamento di quel percorso:

- Dall'Ottocento in avanti la Germania ha cercato di dare corpo al cosiddetto Pangermanesimo (diventato, poi, l'idea-guida del Nazismo), un'ideologia che vede l'area mitteleuropea (Centro Europa) destinata ad essere soggetta ad un unico centro di potere politico ed

economico e ad estenderlo alle aree limitrofe;

- La prima e la seconda guerra mondiale rappresentano due tentativi da parte della Germania di raggiungere quello scopo con le armi;
- L'Unione europea, concepita dai padri fondatori come comunità politica foriera di pace e benessere, si è trasformata nel predominio economico di Germania e, in subordine, Francia sull'Eurozona;
- Uno dei motivi principali di questa trasformazione è stata la necessità tedesca di bloccare la competitività delle nazioni del Sud Europa (Italia, Spagna, Portogallo e Grecia) tramite la moneta unica, l'Euro;
- In questo modo quelle nazioni, persa la sovranità monetaria, non possono più intervenire per evitare la macelleria sociale imposta

dall'ordoliberalismo tedesco, attraverso Bruxelles;

- In queste condizioni le promesse di lavoro, benessere, crescita, riforme, etc. della impotente classe politica italiana non possono che essere aria fritta;
- La BCE è una banca privata al servizio di questo disegno, avendo l'obbligo di tenere sotto controllo l'inflazione ma non anche, come tutte le Banche centrali del mondo, la disoccupazione, cioè imporre austerità ma non pagarne il costo sociale scaricandolo sulle spalle dei cittadini mediante il salario minimo garantito o il cosiddetto *bail-in*;
- Alla base di questo progetto ormai chiaramente fallimentare c'è la vecchia idea monetarista che la moneta sia una merce il cui valore è determinato dalla sua quantità sul mercato (da cui anche l'appello di "quantitativismo" applicato a questa teoria);
- Se le cose stanno così, rimanere sotto qualsiasi forma e tipo di governo sotto questo giogo significa rassegnarsi a diventare una colonia tedesca (vedi Grecia) a cui fornire mano d'opera, risorse e un mercato d'esportazione, esattamente quanto previsto dai piani tedeschi al termine delle due guerre mondiali;
- La formidabile ostilità della finanza mondiale e dei suoi manutengoli massmediatici contro il governo giallo-verde (qualunque sia il suo valore politico) è legata alla sua colpa di aver detto parte di queste verità, ben conosciute e descritte, peraltro, da un importante economista keynesiano come Paolo Savona, proposto inoltre, apriti cielo, come Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Vediamo di dare sinteticamente corpo a questo elenco di affermazioni. Nel XIX secolo i popoli germanici del centro Europa non si erano ancora organizzati in uno Stato (la Germania nasce nel 1870), non vi erano confini chiari né indirizzi politici centrali, a parte una forte Prussia che, in malcelata contrapposizione all'Impero austro-ungarico, anch'esso di area germanica, tendeva ad estendere il proprio dominio nell'area. Dopo la sconfitta della Francia a Sedan (1870) contro i prussiani, prese a diffondersi l'idea di un grande impero germanico sotto il controllo, appunto, prussiano: è l'età di Bismark che, forte di un potentissimo esercito, dà il via alla costruzione di quella che verrà chiamata Mitteleuropea. La sconfitta subita dai tedeschi nelle due guerre non fermò affatto il fermo proposito di porre sotto il loro controllo il



centro Europa e relativi satelliti. E' illuminante anche sapere che verso la fine della Prima Guerra fu messo a punto dall'allora cancelliere Bethmann un documento chiamato *septemberprogramm*, e che alla fine della Seconda Guerra, su ispirazione dello stesso Hitler, l'economista Walter Funk concepì un altro documento, il "piano Funk": entrambi i documenti prefiguravano ciò che l'attuale Eurozona sta dimostrando di essere.

Dopo la Seconda Guerra i padri fondatori dell'Europa unita, tra cui il nostro Altiero Spinelli, avevano concepito una comunità politica (non solo economica, quale ora è) mirante alla pace e all'interesse di tutti i popoli coinvolti e questo mediante un governo centrale superpartes che provvedesse ad evitare il prevalere di alcune economie sulle altre mediante opportuni meccanismi automatici di compensazione riguardo ai debiti pubblici, alle politiche fiscali, alle esportazioni (ad es., attualmente la Germania ha un illegale, rispetto alla normativa UE, surplus di 500 miliardi di euro derivante dalle esportazioni, ma su questo i severi guardiani di Bruxelles tacciono).

Quel progetto non si è però realizzato e già i primi parziali accordi fra Stati per scopi specifici (CECA, EURATOM, etc.) dimostrarono che si trattava di azioni destinate a bypassare le volontà popolari, cioè nazionali, a favore di interessi settoriali ed egoistici. In sostanza era iniziato il processo di annullamento delle sovranità nazionali tuttora in corso. Ma uno degli aspetti di quelle sovranità che più premeva alla Germania era quella monetaria; da essa dipendeva la sua impossibilità di essere competitiva con le nazioni del Sud Europa (Italia in testa) per quanto riguarda le esportazioni. Il motivo era che, in un regime di cambi fluttuanti, l'Italia riusciva ad essere competitiva non giocando sul costo delle materie prime (vincolato), né sulla riduzione dei salari (socialmente dannoso) ma svalutando la lira. Occorreva allora vincolarla ad un cambio fisso, l'euro appunto, che altro non è che il marco leggermente svalutato. Quando Mitterrand cercò a sua volta di controllare l'aggressività economica delle due Germanie appena riunite legandole ad una moneta comune, Kohl mise la condizione che le regole di creazione di quella moneta fossero quelle tedesche. Così come impose l'ingresso nell'euro di un'Italia non in condizione di farlo (i dubbi e i tremori di Carli, allora Ministro del Tesoro, nel firmare quell'entrata sono ben noti), sapendo con certezza quale ne sarebbe stato l'esito: la



nostra economia al servizio di quella tedesca.

Occorre qui specificare meglio perché la perdita sovranità monetaria annulla l'autonomia e perciò il ruolo fondamentale di uno Stato. Per fare questo vediamo, molto sinteticamente purtroppo, la differente posizione di keynesiani (seguaci di Keynes, importante economista inglese e fautore dell'interventismo statale, a determinate condizioni) e monetaristi o quantitativisti. La differenza principale consiste nel considerare, da parte di questi ultimi, la moneta come una merce: qualunque merce vede dipendere il proprio valore dalla quantità di essa immessa sul mercato. L'eccessiva circolazione di una merce ne determina una perdita di valore: è ciò che si chiama inflazione, ed ecco, allora, l'austerità. La Banca Centrale Europea, che ha l'unico scopo di controllare l'inflazione, blocca i flussi di denaro verso le banche che poi dovrebbero prestarlo agli Stati per le loro necessità di spesa. Questi Stati non potranno allora che tagliare i servizi (lo Stato sociale, insomma), non potranno aiutare le aziende in difficoltà (l'aiuto di Stato è un delitto per la UE, a meno che tale aiuto non vada alle banche!) o il numero crescente di poveri e disoccupati:

ricorrono allora ad altri prestiti privati (francesi o tedeschi, perlopiù) a tassi più elevati: ecco crescere il debito pubblico e l'usucrazia in pieno funzionamento.

Ben diverso il discorso per il pensiero keynesiano: la moneta non ha alcun valore intrinseco, è solo carta o input digitali e rappresenta le scelte economiche attuate dai governi per dar vita ad uno Stato sociale funzionante, la piena occupazione, la protezione da attacchi speculativi, etc. Una simile spesa, detta *deficit spending* (spesa in deficit), può essere fatta dato che il denaro non è un valore in sé ma uno strumento di governo. Immagino le obiezioni su questo punto, ma chiunque può andare ad approfondire la questione e convincersi che non solo è possibile ma che non c'è altra soluzione per uscirne (e questa è la tesi che voglio sostenere, oltre all'idea che abbandonare una UE centrata sull'economia e non sulla politica, cioè sull'attenzione alle persone, è meglio che continuare a rimanerci subendone i disastrosi e umilianti diktat).

A partire dagli anni '70, però, dopo lo sgancio del dollaro dall'oro voluto da Nixon, il monetarismo cominciò, ad opera di leader come Reagan e Thatcher, ad affermarsi e la funzione sociale dello Stato,

appunto, sociale finì sotto attacco. Un documento come *La crisi della democrazia* (1975) spiega bene la nuova necessità, per la élite finanziaria, di svuotare la democrazia dei suoi strumenti protettivi verso il popolo per portare avanti senza intralci il processo della globalizzazione selvaggia.

In queste condizioni anche in Italia l'intero sistema sociale andò in sofferenza e in modo particolare quello produttivo, divenendo incapace di competere con quello tedesco (specialmente), che tuttora prospera, sebbene qualche nodo cominci a venire al pettine.

Questo è quello che venne chiamato "ordoliberalismo" alla tedesca: l'unica funzione dello Stato è quello di permettere il libero gioco del Mercato, la sua legge fondamentale è il "pareggio di bilancio" (che, grazie al pelo sullo stomaco del signor Monti e alla irresponsabilità politica del signor Bersani, allora alla guida del Pd, noi abbiamo addirittura, modificandola di fatto, introdotto in Costituzione); lo Stato ha l'unica funzione di regolare il Mercato, il quale trova da solo i propri equilibri (e vai a vedere se poi, come dice Luttwack, questa sorta di religione atteca abbisogni di vittime sacrificali per accontentare i suoi stupidi dèi). Non mi resta che concludere, devo proprio, domandandomi (e domandandovi): con quale faccia, chi sa tutto questo (se lo sa) promette "svolte" (ma in che direzione? lo spieghi, per favore), politiche di rilancio del lavoro (scientificamente distrutto, però, dall'automazione, dalla delocalizzazione e dall'acquisizione straniera delle imprese italiane), della sanità e della scuola (quando proprio lo stato sociale, cioè il *deficit spending*, è il principale nemico del suddetto ordoliberalismo), di risanamento di un debito pubblico che non può che crescere, visti i meccanismi che lo alimentano: lo sapevate, tanto per chiudere in bellezza, che il governo Monti, oltre ad introdurre il pareggio di bilancio in costituzione e infliggerci la legge Fornero, nel 2012 fece anche sborsare all'Italia ben 60 miliardi di euro per l'EMS, il cosiddetto Fondo Salva Stati, cioè, nella sostanza (la questione, però, è formalmente più complessa), Salva Banche?

**Bibliografia di riferimento:**

*Tra ordoliberalismo e sovranismo* – 2019: *l'Europa al bivio*, Luigi Copertino, *Il Cerchio* (2019)  
*Come un incubo e come un sogno*, Paolo Savona, Rubettino (2018)  
 1914: *Attacco a Occidente*, Goian Enrico Rusconi, Il Mulino (2014)  
*Mundus Furius*, Giulio Tremonti, Mondadori (2016)  
*La crisi della democrazia*, M.J. Crozier, S.P. Huntington, J. Watanuki, Franco Angeli (1975)  
*Alla ricerca del salario perduto*, Antonio Passaro, Tullio Pironti ed. (2014)

di Francesca Matta

Un anno fa Uta e dintorni stavano rimboccandosi le maniche dopo un violento nubifragio, nella sera di mercoledì 10 ottobre, che aveva colpito violentemente sia i centri urbani che le campagne circostanti. Ad aver fatto le spese maggiori son stati senza dubbio gli agricoltori e gli allevatori che hanno visto un anno di lavoro spazzato via dalla "natura di voler matrigna". La stessa che aveva offerto loro un terreno su cui far nascere la propria attività.

Non erano di certo rimasti lì a guardare, gli abitanti di Uta, che tutti insieme (anche grazie all'aiuto dei paesi più vicini) erano riusciti a spazzare via quei brividi al solo pensiero di un'altra nottata del genere. Senza luce, senza connessione telefonica, figuriamoci il wifi. Ma i danni calcolati sono tutt'ora tangibili e il paese necessitava di un intervento concreto e permanente, che aiutasse la comunità a rialzarsi una volta per tutte dal duro colpo subito.

Così a un anno dall'alluvione il Comune di Uta dà il via ai lavori di messa in sicurezza e ripristino degli edifici pubblici, con un accordo quadro da 800 mila euro, che ga-

## ALLUVIONI, UN ANNO DOPO. IL COMUNE DI UTA STANZIA 800 MILA EURO PER GLI EDIFICI COLPITI



rantirà la sistemazione di palasport, piscina, palestra comunale e municipio. Il centro della vita comunitaria

del paese, per giovani e meno giovani. Per la precisione, i fondi stanziati fanno parte di un finanziamento

da 4 milioni e 800 mila euro che il Comune ha ricevuto in seguito alla dichiarazione dello stato di calamità. Di più, la Protezione civile aveva finanziato il paese colpito dal nubifragio per 31 milioni di euro.

«Con questi finanziamenti il Comune ha avviato una fase di progettazione che consentirà di realizzare opere di ripristino e messa in sicurezza delle aree extraurbane», ha affermato il sindaco Giacomo Porcu.

«In seguito agli interventi più urgenti – continua Porcu –, possiamo finalmente porre rimedio agli altri danni. I lavori son stati resi possibili grazie all'intervento tempestivo della Protezione civile, tutti gli enti coinvolti e l'Ufficio tecnico che ci ha consentito di rispettare i tempi previsti senza perdere alcun finanziamento».



**MSI**  
CREATION

*Stefania Mattana*  
**Gioielli in sughero e broccato**

Decimomannu - Via Nazionale, 52 - tel. **347 5072877**

email: [lucadanela94@gmail.com](mailto:lucadanela94@gmail.com)







di Francesca Matta

**A**ssemini si prepara a un maxi progetto contro le alluvioni. Obiettivo numero uno: mettere in sicurezza i canali con interventi strutturali come la risagomatura dei corsi d'acqua e un tetto massimo alla crescita di vegetazione negli alvei, in modo che il deflusso delle acque non abbia ostacoli.

La Giunta comunale è già alla ricerca di un professionista che dovrà portare a termine il progetto entro l'anno così da far partire i lavori a inizio 2020. Tutto ciò sarà reso possibile grazie a un finanziamento regionale da ben 9 milioni di euro, ottenuto in seguito all'alluvione dello scorso ottobre. Di questi, 4 milioni verranno utilizzati per il rio Giacu Meloni, di cui era rimasta vittima Tamara Maccario, 44 anni. I restanti fondi, 4 milioni e 700 mila euro, saranno invece destinati ai canali Guttururu Lorenzu, Santa Lucia e Truncu is Follas.

Nel frattempo si procede alla pulizia dei canali cittadini, affidata al Consorzio di bonifica. "Rispetto agli anni scorsi – sottolinea Antonio Scano (Proposta civica) – si è già intervenuti in alcuni punti, proprio per evitare che si allaghi il centro".



# IL DEBITO PUBBLICO UNA GRANDE TRUFFA

di Luigi Palmisani

**I**l 12 febbraio 1981 ci fu il divorzio tra il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia, artefici il Ministro della DC Beniamino Andreatta, che, unilateralmente, senza nessuna decisione né del Consiglio dei Ministri, né del Parlamento, con una semplice missiva all' allora Governatore Carlo Azeglio Ciampi, futuro Presidente della Repubblica, e concordemente, misero fine alla possibilità del Governo di finanziare monetariamente il proprio disavanzo. Gli economisti democratici progressisti keynesiani affermano che da questo avvenimento nacque il debito pubblico esponenziale dello Stato Italiano e la perdita della sovranità economica nazionale, ceduta a Enti sovranazionali, perpetuando una colossale truffa ai danni dei cittadini italiani.

In realtà che cosa avvenne?

Con questa operazione si eliminò l'obbligo di Palazzo Kock di comprare i titoli di Stato emessi sul mercato primario e quindi la Banca d'Italia non ebbe più il ruolo di prestatrice di moneta di ultima istanza.

Da quel momento lo Stato, per finanziare la spesa pubblica, doveva e deve rivolgersi ai mercati finanziari privati, alle banche di investimenti private europee e mondiali, con l'aumento vertiginoso dei tassi d'interesse.

Ma non basta: si modificò il metodo di vendita dei titoli di Stato, inventando il "prezzo marginale d'asta", che fa sì che il mercato finanziario si aggiudichi i titoli al prezzo più basso tra quelli offerti e, quindi, al tasso di interesse più alto, con un'altissimo guadagno degli speculatori finanziari.

Gli effetti sono stati veloci e molto pesanti: il debito pubblico nel 1981 si attestava al 58,5%, dopo tre anni al 117%, nel 1994 al 121%, nel 2017 al 131,8 e oggi al 142% del Pil, il Prodotto interno lordo. Andreatta, qualche anno dopo, candidamente, confessò che questo "stravolgimento strutturale era necessario per salvaguardare i rapporti tra l'Unione europea e l'Italia", e per consentire al nostro Paese di aderire allo Sme, l'accordo precursore del sistema Euro. Quindi era stato tutto preordinato senza che il Parlamento sapesse e deliberasse, cioè un golpe... Quando il 1° gennaio del 2001 l'



Italia entrò nell'Euro non rispondeva ai parametri del debito pubblico secondo il Trattato di Maastricht che aveva firmato, ma aderì per interessi politici concordati con entusiasmi e carte false creati ad arte, con l'aiuto della tv di Stato e dei giornali mainstream amici e succubi. Nel 2008 la crisi finanziaria mondiale proveniente dagli Stati Uniti con le truffe e il fallimento della Banca di investimenti Lehman Brothers fecero esplodere tutti i limiti e la fallimentarietà dell'Eurozona. Anche l'Italia, non potendo più ricorrere alla svalutazione del cambio, sprofondò in una crisi da cui non si riprese più perdendo continuamente terreno, anche se tali effetti furono addirittura maggiori in Spagna, che aumentò il suo debito pubblico incrementandolo del 150%, e in Portogallo, con un debito vicino al nostro. I paesi iberici negli anni, anche oggi, hanno sfiorato spesso e di gran lunga il vincolo del 3% imposto dai parametri di Maastricht, assurdi, inventati e infondati scientificamente, così che la loro economia è riuscita a risollevarsi e a crescere mentre all'Italia dalla Commissione Europea sono stati imposti i vincoli, i lacci e i laccioli dell'austerità, dei vincoli di bilancio, con il ricatto dello spread, manovrato dai cosiddetti mercati finanziari telecomandati dalla BCE di Mario Draghi. Tutto ciò deciso a fini politici e speculativi finanziari, per meglio derubarci e indurre la svendita dei beni pubblici e industriali a prezzi stracciati per favorire soprattutto Francia e Germania, con i loro Stati satelliti del rigore, quelli del centro-nord Europa, soprattutto Belgio, Danimarca e Olanda.

La Francia, con un debito pubblico nel 2008 di circa il 70% e ad oggi intorno al 100%, ha continuamente aumentato la spesa pubblica e il deficit di bilancio, facendo aumentare la crescita del Pil. Il famigerato debito pubblico dell'Italia, attaccato continuamente dalla Commissione Europea e dai politici e banchieri di Francia e Germania e loro alleati, per imporci i vincoli di austerità, a loro vantaggio, con la minaccia pilotata dello spread, è sì più elevato, ma è nato da un complesso di fattori svantaggiosi ed è cresciuto percentualmente in linea con l'andamento degli altri Stati dell'euro a seguito della crisi, anzi anche meno di altri e aggravato dalle politiche imposte di austerità, i cui effetti deprimenti sull'economia sono visibili tutti i giorni. E' sempre presente il problema dei tassi d'interesse, da cui il famigerato spread, in Italia più elevati che in altri Stati, per i meccanismi di collocamento dei titoli di Stato eseguito dopo la separazione del Tesoro dalla Banca d'Italia. Si è studiato che in poco più di trent'anni l'Italia ha pagato la stratosferica cifra di tremila miliardi di interessi sul debito pubblico a banche private speculative, BCE compresa.

Ciò avvenne dopo che alcuni dei nostri lungimiranti politici, potentissimi, traditori della Patria, ci hanno venduti e hanno fatto sì che lo Stato non potesse più creare moneta per i suoi fabbisogni, ma dovesse comprarla dai privati ad interessi da strozzini! Queste scelte politiche folli, giustificate da false analisi economiche,

senza che quasi nessuno si opponesse, perché quasi tutti partecipi e consenzienti, per tutelare enormi e indicibili interessi, ci hanno paralizzati e fatti regredire, danneggiandoci enormemente. Le imposizioni, le minacce, la guerra sotterranea e le ricompense per molti da parte dei nostri conquistatori, (in realtà siamo sempre stati un popolo conquistato e sottomesso, proprio perché l'Italia è sempre stato un Paese molto forte sia a livello industriale che manifatturiero), hanno funzionato a dovere e continuano a funzionare. Non risolvono niente gli enormi pesi fiscali che lo Stato ci impone, la tassazione su qualunque cosa più alta d'Europa. L'Italia ha da oltre trent'anni avanzo primario, per cui lo Stato incassa dal fisco molto di più di quanto spende, esclusi gli interessi sul debito pubblico. Ha, inoltre, e nessuno ne parla più, un patrimonio immobiliare e una riserva aurea tra i primi al mondo. Secondo le teorie economiche progressiste keynesiane, che risolverebbero tutto con la sovranità monetaria e l'espansione, così come è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, queste scelte economiche neoliberaliste, aristocratiche e reazionarie sono assurde a livello scientifico, antidemocratiche, anticostituzionali, antisociali e controproducenti per tutti, ma a vantaggio esclusivo dei padroni del mondo, i padroni della moneta.

Per pagare il costo del debito alle banche speculative private, la creazione del denaro dal denaro, dopo aver impedito l'emissione della moneta da parte dello Stato, si sottraggono le risorse finanziarie per



tutti i servizi pubblici, il lavoro, lo sviluppo e il sostegno alle esigenze di tutti i cittadini.

In realtà, dunque, una redistribuzione al contrario, dai cittadini sudditi, a cui viene sottratto tutto, ai mercati finanziari, alle élites delle super potenze economiche e politiche mondiali, le cosiddette ur-lodges, padrone del mondo. Detto tutto questo, che si può fare? Forse non molto..., ma... L' unica possibilità è che tutti i cittadini e i loro rappresentanti, quindi lo Stato, si autodeterminino con la loro sovranità, prima politica e quindi con la sovranità monetaria, come previsto dall' art. 1 della nostra Costituzione, la migliore del mondo anche se da rivedere adeguandola al nostro tempo. Prendere coscienza..., pensare..., fare..., agire per cambiare..., cambiando prima di tutto noi stessi e il nostro modo di essere, di pensare e di agire..., riacquistando la nostra libertà...

Solo così non saremo mai davvero conquistati e sottomessi... e potremo modificare la realtà..., facendo gli interessi nostri e di tutti, invertendo il processo: dai mercati finanziari e dalle élites neoliberiste, reazionarie globaliste ai cittadini... Chissà...



Andreatta e Ciampi

# BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. **338.4840596**

**COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI**

**TINTEGGIATURE**

**SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO**

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI**

**RIFINITURE DI QUALITÀ**

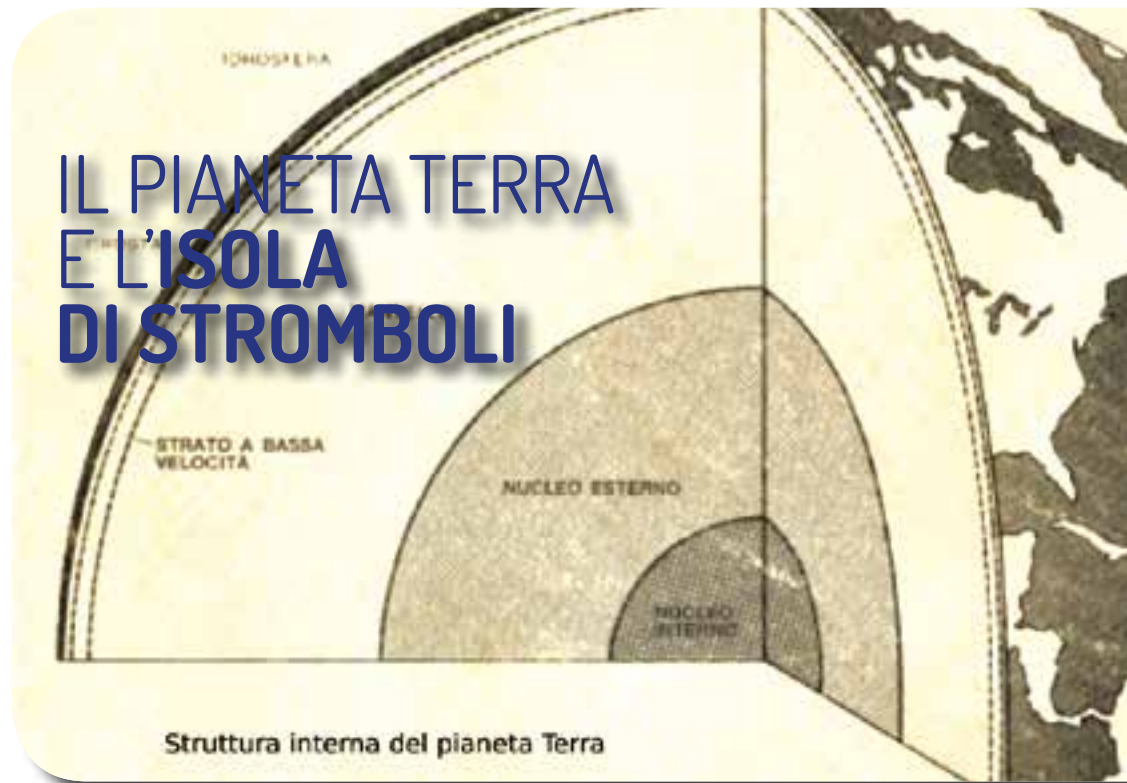
di Nicola Borghero

La nostra Terra può esser descritta nella forma e struttura semplificandola, come un'enorme cipolla. Sì, proprio così! Come la cipolla, la Terra è costruita a strati; il nostro pianeta è strutturato in un'enorme sfera di livelli concentrici. In realtà, non è neppure una sfera, ma un geoide, vale a dire una forma che riassume in maniera semplice la struttura del pianeta, approssimandolo a grandi linee, con valli e rilievi altimetrici all'ellissoide di riferimento. La Terra gode di molteplici proprietà, internamente ha dei tratti chimici e fisici salienti che la caratterizzano, diversamente da ogni altro pianeta dello spazio siderale, eccezion fatta, sotto certi aspetti con la Luna. Queste proprietà ci raccontano che il pianeta ha un suo codice genetico impresso durante e dopo il big bang: termine con cui gli scienziati riconoscono il momento della formazione di quella grande esplosione che ha creato lo spazio primigenio. Da quell'istante, nei milioni di anni, per la precisione 4600 milioni circa, si formarono i pianeti che oggi riconosciamo ed osserviamo attraverso l'occhio tecnologico della scienza. La geologia insieme all'astronautica scrutano l'intero universo con satelliti e sonde spaziali. Questa specializzazione si chiama esogeologia, cioè quella estrema della geologia che studia i pianeti e le stelle, ed ogni altro fenomeno planetario che possiamo ritrovare nell'intero universo. Ma la scienza non ha ancora spiegato chiaramente la formazione ed i fenomeni che osserviamo. Infatti gli scienziati sono discordi ed ancora lontani dal comprendere molti eventi geologici e le differenti teorie, in tal senso concordano solo sul fatto che esiste un momento in cui tutto ebbe inizio. La scienza, quindi, non può comprendere in maniera completa il sistema, ha molto da approfondire e tutto da rivedere! Quello che si è compreso attraverso le analisi fisiche, chimiche e geofisiche delle rocce, è che la Terra è una struttura molto complessa. Il primo strato superficiale viene denominato crosta terrestre, essa si suddivide in crosta continentale ed oceanica, immediatamente sotto la crosta ritroviamo il mantello. Quest'ultimo si divide ulteriormente in tre livelli. Il primo livello è costituito dal mantello superiore, diviso tramite la cro-

sta terrestre dalla discontinuità di Mohorovicic. Una discontinuità è quel livello di confine definito, che separa chiaramente due superfici a contatto, per esempio: il fenomeno si può rappresentare come il livello di confine che si crea ponendo dell'olio d'oliva in un bicchiere pieno d'acqua. Sotto il mantello superiore lentamente si sfuma scendendo in profondità, verso il mantello transizionale, per giungere poi al mantello inferiore, separato al di sotto dal nucleo esterno, mediante la discontinuità di Gutenberg. Il nucleo esterno è diviso dal nucleo interno a circa 5100 km. misurati dalla superficie zero di riferimento sul mare, ed il nucleo interno solido fa misurare alla scienza il raggio me-

di trasmissione delle onde meccaniche (intendendo, queste ultime, generate dai fenomeni naturali chiamati terremoti, dall'esplosione delle bombe nucleari e dalle analisi di laboratorio e geofisiche; movimenti che si trasmettono dentro le rocce) misurare i fenomeni che si sviluppano dentro la crosta con movimenti chiamati onde meccaniche, caratterizzate da velocità ed altre proprietà fisiche dettate dalla struttura interna del pianeta. Ad esempio è ormai assodato che il mantello transizionale ed il mantello superiore siano, da un punto di vista dello stato fisico della materia, in uno stato che, dalle profondità verso la superficie, passa dallo stato semiliquido allo stato plastico e solido. Questo acca-

meni fisico-chimici profondi, si combina con il campo elettromagnetico dell'atmosfera; ad esempio, partecipando alla generazione, insieme al sole, di quel bellissimo fenomeno che è l'aurora delle latitudini estreme nord e sud dei poli terrestri. I poli, questi ultimi, definiscono un asse di rotazione passante per il nucleo, che compie una rotazione di un giorno. Questo asse è inclinato ad oggi di circa 23° ed oscilla variando i gradi d'inclinazione con il tempo. Tutto questo movimento naturale del pianeta contribuisce a generare le diverse tipologie di roccia, attraverso l'azione dei vulcani, così fortemente collegati a quanto descritto precedentemente nelle aree di debolezza



dio della superficie di riferimento topografico, che si trova a circa 6400 km. di profondità, il cosiddetto centro del pianeta. La Crosta terrestre continentale è spessa dai 30 ai 70 km., la crosta terrestre oceanica è spessa mediamente dai 5 ai 10 km. Tutta questa struttura è disciplinata dalla diversità di stato della materia, fra liquido denso, stato plastico e solido della roccia, in particolare, la densità di questi materiali, vale a dire il rapporto fra massa e volume, gioca un ruolo fondamentale nel fenomeno geodinamico; infatti la densità si attesta ad un valore medio distribuito a scala planetaria intorno ai 5,5 grammi a centimetro cubo. In questi strati è stato possibile, attraverso l'analisi e la misura dei valori

de perché dalla profondità del pianeta, per tutta una serie di fenomeni fisici e chimici, esiste un irraggiamento di calore chiamato flusso geotermico, che induce dei moti di magma, chiamati convettivi, i quali di tanto in tanto arrivano in superficie, con delle emissioni magmatiche evidenti nelle zone di debolezza della crosta terrestre. Questi moti convettivi possono essere raffigurati con semplicità, osservando i moti dell'acqua quando sta per raggiungere la temperatura d'ebollizione all'interno di una pentola da cucina. Gli stessi moti convettivi e la rotazione del nucleo si collegano con il fenomeno del campo elettromagnetico dell'intero pianeta, il quale, oltre ad interagire con i feno-

crostale. Le rocce ed i loro strati sono distribuiti nelle aree chiamate province petrografiche, aree in cui ritroviamo, in generale, comunanza di rocce aventi simili proprietà mineralogiche e petrologiche. Le rocce sono divise infatti in differenti tipi, e partendo dagli strati profondi del pianeta, incontriamo le rocce magmatiche intrusive, altrimenti chiamate plutoniche; nelle aree di debolezza crostale espulse in atmosfera, e cadute o colate dalle bocche vulcaniche, ritroviamo le rocce magmatiche effusive o vulcaniche. Tutte queste rocce, attraverso l'attività erosiva degli agenti atmosferici, generano nel tempo le rocce sedimentarie. Queste, accumulandosi e litificandosi a strati e nelle aree di

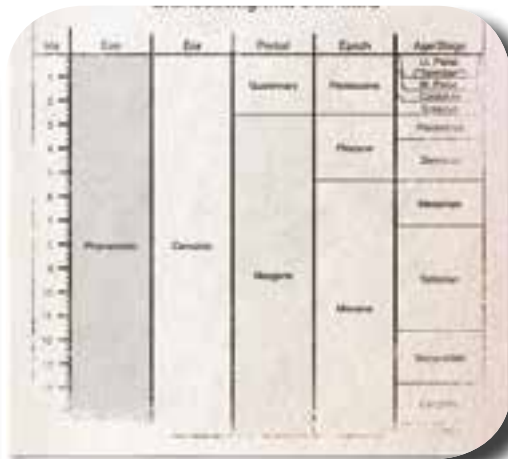


sedimentazione, subiscono nel tempo una trasformazione generata a causa dell'accumulo di sedimento. Questo accumulo genera un aumento del peso, e quindi di pressione negli strati profondi di roccia, definendo così un incremento del gradiente geotermico causato dall'attrito dovuto alla pressione. Conseguentemente, gli strati profondi, a causa dell'incremento di temperatura, subiranno un'ulteriore semi fusione e successiva consolidazione, originando le rocce metamorfiche. Tutto è regolato da un continuo ciclo di fusione, solidificazione, disgregazione, rifusione e risolidificazione. Il fenomeno, continuo e ripetitivo da milioni di anni, è generatore di quel motore naturale

mente alcaline e le peralcaline. Di queste ultime, abbiamo nell'arcipelago Sardo Corso, presso l'isola di San Pietro, il primato della Comendite, una roccia rarissima e simile alla Pantellerite dell'isola di Pantelleria. Questo tipo di roccia la ritroviamo nelle aree chiamate archi vulcanici. La penisola italiana, soprattutto l'area centro meridionale, è attualmente interessata da importantissimi fenomeni vulcanici, ne sono esempio: il Vesuvio, l'Isola di Stromboli, l'Etna ed altri. In realtà, le province magmatiche possono essere generalizzate in area centro italiana, sud italiana e nelle isole occidentali, fino ad una fascia lungo la costa nord africana che interessa, a grandi linee, a sud l'Africa, nord l'ar-

ra del Mar Tirreno, in concomitanza con la rotazione antioraria della piattaforma continentale del blocco Sardo-Corso. Senza entrare in ulteriori e specialistiche descrizioni, parallelamente a questi fenomeni, si è costituito il fondale del Tirreno, dove ritroviamo, nelle profondità marine, i grandi vulcani Vavilov e Marsili, nelle immediate vicinanze verso sud-est ritroviamo Stromboli. In generale, verso i 5 milioni di anni, la scienza dimostra, dalle analisi mineralogiche, una ripresa dell'attività vulcanica dell'arcipelago della Sardegna, che terminò circa 0,1 milioni di anni fa del Quaternario. Comunque sia, oltre questa importantissima e studiata regione vulcanica, che dal vulcano

viamo quelle stesse rocce conosciute mineralogicamente appartenenti alla serie calcoalcalina e shoscionitica oltre alla sodica. Queste rocce si ritrovano anche nell'Arcipelago della Sardegna. Naturalmente la scienza geologica descrive la distribuzione del recente vulcanismo a scala nazionale, raccontandocelo con la bibliografia. Ciò che accade a Stromboli è quindi da leggere in maniera differente sotto i due aspetti di pericolo e normalità. Infatti appare abituale che la crosta, accumulando energia durante i suoi movimenti sotto l'azione dei moti convettivi profondi, dopo un certo tempo, deve "sfogare", semplificando, cioè liberandosi sotto forma di eruzioni e terremoti dell'energia in eccesso.



delle placche tettoniche, le quali rappresentano quelle "zattere" di roccia solida della crosta terrestre, che galleggia sopra il magma profondo. I vulcani si manifestano lungo le aree di debolezza crostale fra le placche, così accade in tutto il pianeta, anche se vi sono eccezioni di aree vulcaniche chiamate puntuali e posizionate all'interno delle placche tettoniche; in inglese questi punti sono chiamati Hot Spot. In queste aree di debolezza crostale si assiste alla "creazione" delle rocce, di cui si accennava. In generale i geologi suddividono le rocce vulcaniche in due tipologie, e senza entrare troppo nel merito scientifico, sono divise in subalcaline e alcaline; in realtà esistono anche le rocce forte-

mente alcaline e le peralcaline. Di queste ultime, abbiamo nell'arcipelago Sardo Corso, presso l'isola di San Pietro, il primato della Comendite, una roccia rarissima e simile alla Pantellerite dell'isola di Pantelleria. Questo tipo di roccia la ritroviamo nelle aree chiamate archi vulcanici. La penisola italiana, soprattutto l'area centro meridionale, è attualmente interessata da importantissimi fenomeni vulcanici, ne sono esempio: il Vesuvio, l'Isola di Stromboli, l'Etna ed altri. In realtà, le province magmatiche possono essere generalizzate in area centro italiana, sud italiana e nelle isole occidentali, fino ad una fascia lungo la costa nord africana che interessa, a grandi linee, a sud l'Africa, nord l'ar-

ra del Mar Tirreno, in concomitanza con la rotazione antioraria della piattaforma continentale del blocco Sardo-Corso. Senza entrare in ulteriori e specialistiche descrizioni, parallelamente a questi fenomeni, si è costituito il fondale del Tirreno, dove ritroviamo, nelle profondità marine, i grandi vulcani Vavilov e Marsili, nelle immediate vicinanze verso sud-est ritroviamo Stromboli. In generale, verso i 5 milioni di anni, la scienza dimostra, dalle analisi mineralogiche, una ripresa dell'attività vulcanica dell'arcipelago della Sardegna, che terminò circa 0,1 milioni di anni fa del Quaternario. Comunque sia, oltre questa importantissima e studiata regione vulcanica, che dal vulcano

Allo stesso tempo appare pericolosa, come in tutte le aree vulcaniche, l'interazione uomo-vulcano, la quale, se da un lato raffigura un'ancestrale rapporto d'amore e odio, fornisce all'uomo l'opportunità di sostentamento alla vita, dall'altra, invece, la natura, con il suo ripetersi ed evolversi, ci racconta di storiche e disastrose situazioni di pericolo per l'uomo stesso. Neppure la modernità, con la scienza ipertecnologica, può realizzare un "utopico mondo pseudoscientifico" che fermi, regolarizzi o peggio, riesca a prevedere tali fenomeni naturali dominando la natura. Rimane pertanto l'unico strumento quell'autentica scienza geologica, l'unica che può aiutare a creare una sincera politica di condivisione, prevenzione e gestione dei rischi naturali. Evidentemente ciò è vero, perché la scienza geologica è l'unica che conosce i fenomeni naturali del pianeta, essa sa come procedere con una concreta politica di prevenzione e misura della complessità geologica territoriale. Complessità che è la misura dello stato di resilienza e incertezza geologica del territorio. Rimangono i lapilli allo Stromboli.

di Gino Lampis

Nell'ultima settimana di giugno si è svolta la 15ª edizione della Festa di San Giovanni Battista. La festa organizzata dall'ARCI Bauhaus in collaborazione con l'Amministrazione del Comune di Decimomannu si è articolata su tre giornate. Il 24 giugno, presso la Parrocchia di Sant'Antonio Abate, è stata celebrata la Santa Messa.

Il 28 giugno presso il salone del Centro Culturale "Grazia Deledda" si è tenuta una tavola rotonda sulla "Riscoperta delle tradizioni e i riti di San Giovanni" ad opera degli esperti Carla Cossu e Nicola Borghero, ha moderato l'incontro il direttore del periodico "Vulcano", Sandro Bandu. Nello stesso giorno è stata colta l'occasione per festeggiare il numero 100 di Vulcano.

L'ARCI Bauhaus, nostro editore, è la redazione di Vulcano hanno voluto festeggiare questo evento organizzando una conferenza giornalistica, invitando tutti i sindaci dei paesi che abbracciamo e che non sono voluti mancare a questo appuntamento. Erano presenti i primi cittadini di Decimomannu con la sindaca Anna Paola Marongiu, di Uta con il sindaco Giacomo Porcu, di Decimoputzu con il sindaco Alessandro Scano, e il sindaco di Villaspeciosa Luca Melis. Mancavano, per impegni istituzionali improrogabili, la sindaca di Assemini, Sabrina Licheri, e il sindaco di Villasor, Massimo Pinna.

La sindaca di Decimomannu, Anna Paola Marongiu, ha voluto omaggiare la Redazione di Vulcano con un quadro ricordo, nel quale vi sono le testuali parole: "L'amministrazione

## L'ARCI BAUHAUS ORGANIZZA LA 15ª EDIZIONE DELLA FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA E FESTEGGIA IL NUMERO 100 DI VULCANO



*Comunale di Decimomannu esprime vive Congratulazioni e sentiti ringraziamenti a tutto lo Staff della Redazione di Vulcano per la costante attività giornalistica prestata come messaggero di informazione e cultura al servizio della nostra comunità".*

Dopo i saluti della presidente dell'Archi Bauhaus, Patrizia Fonnesu, è stata la volta dei saluti dei primi cittadini che hanno aperto la conferenza "100 volte Vulcano", alla quale

hanno preso parte anche i giornalisti Gianluigi Pala e Lorenzo Ena dell'Unione Sarda, Alessio Caria della redazione Vulcano e lo stesso direttore Sandro Bandu.

Sono stati ricordati dal direttore Sandro Bandu, gran parte dei giornalisti, anche penne di spicco, che hanno collaborato e reso grande il nostro periodico e sono stati svelati alcuni aneddoti, alcuni inediti, che hanno fatto la storia di Vulcano.

In finale di serata vi è stata l'estra-

zione dei biglietti vincenti della 1ª lotteria di Vulcano; i vincitori degli oltre 52 premi sono stati pubblicati nel sito online della nostra testata [www.vulcanonotizie.it](http://www.vulcanonotizie.it).

Il giorno dopo, presso il parco comunale di Santa Greca, vi è stata la







In alto il tavolo dei lavori con la presidente dell'Arci Bauhaus Patrizia Fonesu e i giornalisti Gianluigi Pala, Lorenzo Ena, Sandro Bandu e Alessio Caria. La tavola rotonda con i sindaci e gli esperti Nicola Borghero e Carla Cossu. In basso il self dei sindaci Giacomo Porcu (Uta), Alessandro Scano (Decimoputzu), Anna Paola Marongiu (Decimomannu), Luca Melis (Villaspeciosa) con il direttore di Vulcano, Sandro Bandu, i bambini che hanno estratto i biglietti della lotteria di Vulcano con la segretaria Mariolina Ricciardi. La foto di gruppo dei tesserati dell'Arci Bauhaus - Le foto sono di Tomaso Fenu



degustazione di malloreddus e della carne di pecora in cappotto.

La presidente dell'Arci Bauhaus, Patrizia Fonesu, afferma: *"Possiamo dire di essere soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione e per l'ottimo afflusso di pubblico nonostante le tante manifestazioni in concomitanza qui a Decimomannu e nei paesi limitrofi. Ringrazio tutti i tesserati del nostro Circolo per l'ottima prova e per lo spirito di abnegazione. Ringrazio inoltre per l'ospitalità i gestori del parco comunale e le associazioni "I Falchi" e "Habitat" per la proficua collaborazione"*.



# Centro Assistenza Pneumatici

# by Cossu



Specialisti Assistenza  
Pneumatici dal 1980



Centro Revisioni  
Pre revisioni

09010 UTA (CA)

Via Stazione - Via Torino - Via Venezia

Tel 070968491 - Fax 070968491

info@cossugomme.com   Seguici su  Cossu Gomme Uta   www.cossugomme.com





## ORATORIO SANTA GRECA CREGREST 2019: IL DIVERTIMENTO È QUI!

di Matteo Portoghese

Va in archivio un'altra estate decimese con nuovamente – ormai siamo abituati – protagonisti gli animatori e i bambini dell'Oratorio Santa Greca. Il CreGrest 2019 ha visto la partecipazione di 120 animati e 50 animatori, le "magliette rosse" hanno dedicato un altro giugno ai più piccoli, alla loro sicurezza e al loro divertimento, in tre settimane di giochi, balli, riflessione e canti.

Fondamentale, anche quest'anno, la partecipazione degli animatori adulti, vere e proprie "mamme" dell'oratorio, che con occhio vigile, materno e aperto alla proposta, si sono affiancate e affidate ai ragazzi delle annate tra il 2004 e il 2001 in questa bellissima avventura al servizio dei più piccoli. "Esordio", con speciale maglietta grigia, per i 2005 freschi di Cresima, cui è stato affidato il ruolo di *ausiliare*, in attesa del passaggio ad animatore. Impegno a fasi alterne ma presenza forte alle riunioni organizzative di maggio e a quelle serali per i 1999 e 2000, impegnati rispettivamente negli esami universitari del primo anno e in quelli di maturità, o nel lavoro.

La giornata tipo dell'animatore inizia presto, con appuntamento prima delle 8 in cappella per riflessione, preghiera e riunione. Poi ecco l'accoglienza, la divisione in squa-

dre e loro distribuzione tra gli spazi dell'oratorio stesso (aule, giardini, piscina) e quelli del Polo Fieristico Santa Greca.

Per i più piccoli del "miniCre", diverse le uscite: in paese a conoscere le attività dell'ASD Atletica Valeria allo stadio di Via delle Aie e dell'ASD Arcieri Ichnos (tiro con l'arco) all'ex ENAIP, fuori Decimo per la gita alla splendida Isola dei ciuchini di Uta. I gruppi di tutte le età hanno fatto visita poi, per il secondo anno di fila, al Circolo Tennis di Decimomannu.

Il tema di quest'anno, a livello nazionale, era #bellastoria e su una storia intramontabile come quella di Pinocchio si sono basati gli sketch

iniziali degli animatori, per il sorriso dei bambini, e le riflessioni del parroco Don Andrea Lanero: «La storia del burattino creato dalla bontà di Geppetto che desidera diventare un bambino vero, ma che è soggetto ai propri capricci e tentazioni, come i fili invisibili che lo condizionano è stata il divertente sfondo delle riflessioni sulla "Bellastoria" che il Signore fa con ciascuno di noi».

Dati gli impegni di molti coordinatori tra studio e lavoro, è stato in gran parte il gruppo di *Disagio* (annata 2001) a prendere in mano l'organizzazione e il coordinamento delle giornate, in un crescendo di responsabilità coerente con gli incontri di formazione svolti in autun-

no, inverno e primavera e soprattutto col chilometraggio accumulato nei Grest degli ultimi anni.

Il tema #bellastoria è stato sviluppato sulla base di 4 fasi spalmate su 3 settimane: *nascere, crescere, desiderare e compiere*. Questi i nomi delle squadre, ispirati ai personaggi dell'opera di Collodi: Grillo Parlante, Fata Turchina, Geppetto, Balene, Burattini e Mangiafuoco, cui si sono uniti i piccoli Gatti e le piccole Volpi del *miniCre*.

Nella festa conclusiva di venerdì 28 giugno, con la messa e l'annuncio della squadra vincente, animatori, fedeli e famiglie hanno avuto modo di passare assieme una serata unica e indimenticabile, con le scenette degli animatori, le esibizioni dei bambini e l'"esordio" sul palco dei piccoli del *mini-miniCre* (penultimo e ultimo anno di scuola materna) e nel finale la musica dal vivo di Alessio Gaviano e Alessandro Orrù. Gli animatori hanno poi proseguito l'impegno col camposcuola post-cresima (11-13 luglio, Selargius, Centro Giovanile Domenicano) incentrato sulla vincente e collaudata trama del *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, e il campo di Bosa Marina (tema *Chi ha paura muore tante volte, chi ha coraggio una volta sola*), con la felice concomitanza della festa della Madonna del Mare.



Le foto sono di Francesca Ravot





## LA FESTA DI SANTA MARIA È UTA

di Matteo Portoghese

Come ogni anno, la cittadina di Uta si è unita nell'abbraccio a Santa Maria. Ancora una volta, cittadini e organizzatori possono dirsi soddisfatti per la riuscita del programma religioso e civile e per la risposta del pubblico.

È stata la palermitana Giusy Ferreri – classe 1979, classificatasi seconda nella prima edizione di X-Factor nel 2008 – la cantante scelta dagli organizzatori della festa di Santa Maria per l'esibizione della domenica sera. Ottima la risposta del pubblico, vuoi per il richiamo dell'artista siciliana, vuoi per la riuscita della festa in generale: un piazzale pieno, un colpo d'occhio importante. Ferreri, la cantante lanciata da un talent show italiano ad aver venduto più copie nel mondo, anche

professoressa di canto in Amici di Maria De Filippi, ha intrattenuto il pubblico utese e non con pezzi quali *Novembre*, *Amore e capoeira*, *Roma-Bangkok*, *Jambo* e tanti altri successi.

Sempre nella serata di domenica, particolarmente apprezzati (e lunghi) i fuochi d'artificio della Ditta "Di Matteo fireworks events" (Caserta), che hanno prodotto effetti mozzafiato degni delle migliori occasioni.

Sabato il concerto di Maria Luisa Congiu; venerdì invece era stato il turno dei *The Floyd Experience* col tributo ai grandi *Pink Floyd*.

Ha chiuso infine lunedì l'estrazione dei premi della Lotteria Santa Maria 2019 (primo premio una Open Karl Rocks).

Può ritenersi soddisfatto il Comitato Santa Maria 2019, che col contributo della cittadinanza ha saputo

allestire un programma completo e soddisfacente. Lo stesso dicasi per la parrocchia, col parroco Don Roberto Maccioni, i collaboratori e i parrochiani tutti capaci di onorare ancora una volta Maria con messe, messe solenni e processioni, nel coinvolgimento della popolazione tutta.

«Sono ancora nitide – ha scritto su Facebook il sindaco Giacomo Porcu – le immagini e le emozioni di questa stupenda edizione della Festa di Santa Maria 2019 e credo che sia chiaro a tutti che non si tratta solo di una parte importante nella vita di Uta. SANTA MARIA È UTA! È il cuore e l'anima della nostra comunità. E chiunque la viva ne viene coinvolto e attratto».

Inoltre, prosegue il primo cittadino, «consentitemi una piccola confidenza che mi riguarda. Quattro anni fa scelsi di indossare per la prima volta la fascia tricolore, fuori dal comune, per la processione a Lei dedicata. Poterla accompagnare rappresentando la nostra comunità è stato il massimo onore che da sindaco ho provato. Qualcosa che va oltre la fede e l'appartenenza a un luogo. Per questo sarò per sempre grato».

«È stata un'esperienza bellissima ed esaltante – commenta Bruno Desogus, presidente del comitato 2019 – e i tanti complimenti ricevuti ci hanno riempito di gioia. Alla fine,

però la soddisfazione più grande è stata quella di essere riusciti ad onorare al meglio la nostra Santa Maria. Questo supera di gran lunga la fatica provata per far fronte alle difficoltà che l'organizzazione di un evento di questa portata comporta. Con i componenti del comitato e le loro famiglie si è instaurato un legame fortissimo e il gioco di squadra è stato determinante».

Cosa ha fatto la differenza? «Tutto il paese, che ringraziamo, è stato coinvolto e si è prodigato per contribuire al meglio ad una festa che è nel cuore di ogni utese e di chiunque la viva. Santa Maria è unica per la fede che si prova per Lei: come non ricordare la commovente celebrazione e processione della vigilia, il clima di festa familiare che pervade tutto il paese. Quest'anno poi uno spettacolo pirotecnico davvero speciale e lo show di un'artista del calibro di Giusy Ferreri hanno reso il palinsesto del programma civile un appuntamento da non perdere di livello regionale. I numeri impressionanti di visitatori confermano un successo destinato a rimanere nella memoria e nel cuore di tutti coloro che lo hanno vissuto. Un in bocca al lupo fortissimo al prossimo presidente e al nuovo Comitato di Santa Maria, a cui auguro di provare le nostre stesse emozioni e soddisfazioni».



Le foto sono state concesse dal Comitato 2019







# SANTA GRECA 2019

di Matteo Portoghese

“Ne riparlamo dopo Santa Greca”.  
“Ci pensiamo dopo Santa Greca”.  
“Dopo Santa Greca”.

Queste frasi, che tutti noi avremmo sentito almeno una decina di volte nella vita, diventano un ritornello ogni fine estate; la festa in onore di Greca, giovane cristiana martirizzata secondo la tradizione negli anni dell'impero di Diocleziano il 21 gennaio 304. C'è un cerchio rosso sul calendario dei decimesi e di migliaia di pellegrini sparsi su tutta l'isola: appuntamento con un ricco programma di festeggiamenti religiosi e civili, dal venerdì al martedì a cavallo dell'ultima domenica di settembre.

Anche quest'anno, nonostante la cura del dettaglio posta da associazione Santa Greca, parrocchia, obrieri e confraternite, non sono mancate le polemiche, soprattutto sui social. Ma è meglio parlare, in verità, di cinque giorni di devozione e divertimento, preghiera e passione, vero momento di comunità: la polemica, spesso spicciola e figlia di una mancata informazione, sparisce dinanzi all'emozione di cinque famiglie stravolte (in positivo) dalla fatica dell'obrieria, o al raccoglimento dimostrato da tutti i fedeli durante Vestizione e Svestizione, dalla consegna de Is Prendas venerdì pomeriggio in canonica agli ultimi riti del martedì. Idem dicasi per il programma civile, curato in ogni dettaglio, arricchito

stavalta dalla presenza di ben 2 eventi musicali di portata nazionale. Ecco, la domenica sera, i Gemelli DiVersi, un gruppo pop rap italiano formatosi a Milano nel 1998 e composto da Thema e Strano; su tutti, il pubblico si è potuto godere brani come Fotoricordo, Tu corri, Mary, Un attimo ancora e tanti altri successi. E sarà indelebile il ricordo del concerto di Noemi, cantante divenuta nota nel 2009 in seguito alla partecipazione alla seconda edizione di X Factor e protagonista da allora delle scene nazionali. Con all'attivo 6 album (5 studio e 1 live), l'artista romana – all'anagrafe Veronica Scopelliti – ha deliziato il pubblico del lunedì coi pezzi più famosi del suo repertorio e anche di Amy Winehouse e Tina Tur-

ner. Completava il tutto, di venerdì, lo spettacolo musicale Baila Balera; sabato spazio a DJ Roli Fernandez. Molto apprezzati, come ogni anno, i fuochi d'artificio a cura della Ditta Piano (Dolianova); chiudeva gli eventi il classico appuntamento con la commedia sarda. Anche in questo 2019, la festa di Santa Greca ha rappresentato un importante momento di incontro e comunità; tanti i compaesani emigrati rientrati, magari in ferie, solo per l'occasione; altrettante le famiglie che non si sono fatte mancare un pranzo o una cena nelle locande e nei chioschi, a loro volta occasione di arrotondare per tanti lavoratori e disoccupati locali. La speranza è che lo spirito della fe-







Le foto sono di Antonio Bachis

sta, questo sentirsi parte di qualcosa di grande e unico, duri tutto l'anno, nel segno di Santa Greca, la decimese più grande e famosa di sempre.



di **Giuliana Mallei**

**S**pesso i cambiamenti che avvengono a Cagliari si ripercuotono su tutto il territorio isolano, del resto la città è il capoluogo dell'intera isola, quindi la cosa non dovrebbe meravigliare. Il cambiamento a cui ci riferiamo riguarda, nello specifico, la recente elezione del nuovo sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu. L'elezione ha comportato, per il Primo cittadino del capoluogo di Regione, anche il ruolo di sindaco della città metropolitana, con il compito quindi di sovrintendere alla vasta area amministrativa che comprende parecchi Comuni. La città ha decisamente cambiato rotta, affidando Palazzo Bacaredda ad un uomo, la cui corrente politica, è radicalmente opposta a quella del suo predecessore. I cambiamenti sono stati percepiti fin da subito, ma il vortice ha coinvolto in prima persona anche uno speciosese: Stefano Mameli, dottore in Scienze Politiche, incaricato dal sindaco Paolo Truzzu, dallo scorso Primo agosto, di ricoprire un ruolo molto importante. Conosciamo Stefano Mameli da sempre (ecco perché gli diamo del "tu"), è stato un piacere incontrarlo per una intervista, che proponiamo ai lettori di Vulcano, affinché anch'essi possano percepire la serietà e la professionalità della persona che, soprattutto a Villaspeciosa, gode di grande e meritata stima.

**Esattamente quale incarico dovrai ricoprire nella città metropolitana, su richiesta del sindaco di Cagliari?**

*Il ruolo è quello di Direttore Generale della Città Metropolitana di Cagliari, ente che ha preso il posto e le competenze, da pochi anni, della vecchia Provincia e comprende 17 comuni dell'area vasta di Cagliari. E' un ente che si occupa di tante questioni, dall'edilizia scolastica alla viabilità, mobilità e trasporti, all'ambiente, alle politiche sociali e tanto altro. Si tratta di una figura che, per sintetizzare, ha il compito di supportare la parte politica, in primis il Sindaco Metropolitano, nell'attuazione degli obiettivi di mandato, ma contemporaneamente ha la responsabilità di coordinare la parte gestionale e amministrativa, collaborando con i dirigenti e con gli uffici dell'ente.*

**Per quanto tempo ricoprirai questo incarico?**

*E' un incarico fiduciario che decade nel momento in cui cessa l'incarico del Sindaco metropolitano Paolo Truzzu.*

**Purtroppo tra i 17 Comuni dell'area metropolitana manca proprio Villaspeciosa....**

*Tra i comuni della Città Metropolitana non manca, a mio parere, solo Villaspeciosa, ma anche altri comuni che fanno di Cagliari e hinterland il*

# UNO SPECIOSESE ALLA CONQUISTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

**Stefano Mameli, neo Direttore Generale della Città Metropolitana di Cagliari, ma con Villaspeciosa sempre nel cuore**



*punto di attrazione per la propria quotidianità: dal lavoro, alla scuola alla sanità, al commercio, per citarne qualcuno. Diversi comuni avrebbero tutti i requisiti per far parte di questo ente. Si tratta, tuttavia, di una competenza che esula dalla volontà della Città Metropolitana ma che risiede nel Consiglio regionale. E' un momento, questo, nel quale il ruolo degli enti locali intermedi, che stanno tra il comune e la Regione, è nuovamente in discussione. Occorrerà capire che scelte politiche saranno fatte da qui a poco.*

**All'indomani della tua nomina, si è scatenata la polemica, qualcuno ha insinuato che tu non potessi ricoprire questo incarico. Possiamo mettere a tacere queste polemiche? Ho saputo che c'è stata una interroga-**

*zione in Consiglio comunale a Cagliari alla quale il sindaco Truzzu ha già risposto in maniera esaustiva.*

**Prima di questo incarico, di cosa ti occupavi?**

*Nella mia esperienza professionale ho svolto diverse attività, sia come libero professionista sia come dipendente. Dopo la laurea in Scienze Politiche, ed in particolare in Diritto degli enti locali, da quasi 20 anni mi occupo di attività legate allo sviluppo locale, alla pianificazione strategica, alla formazione e gestione di gruppi. Ho lavorato come consulente di numerosi enti e agenzie pubbliche di livello ministeriale, regionale e locale. Dal 2011 sono entrato a far parte della famiglia di Confartigianato. Il mio incarico, precedente a questo, è stato quello di Segretario regionale di Confartigianato Imprese Sardegna.*

**Conosci il sindaco Truzzu da tempo?**

*Non da tantissimo. Ho avuto modo di conoscerlo e di confrontarmi con lui negli ultimi anni, io col ruolo di Segretario di Confartigianato e lui come Consigliere regionale che affrontava spesso tematiche legate al mondo della piccola impresa.*

**Fino allo scorso anno facevi parte del Consiglio Comunale di Villaspeciosa, in tanti pronosticavano una tua candidatura a sindaco nelle elezioni amministrative 2018; non solo non ti sei candidato a sindaco, ma non ti sei candidato per niente. Era una ipotesi plausibile la tua candidatura a primo cittadino di Villaspeciosa?**

*Quando ho iniziato la mia esperienza da consigliere comunale a Villaspeciosa non ricoprivo ancora l'impegnativo ruolo di Segretario regionale di Confartigianato. Ho portato a termine l'incarico, soprattutto per rispetto di tutti i compaesani che mi avevano votato. Ma quell'incarico non mi consentiva di dedicarmi al mio paese come avrei voluto. Anche il ruolo di*

*consigliere va svolto con dedizione e tanto tempo, tempo che era sempre di meno ultimamente. Non ho pensato di candidarmi a sindaco proprio perché non ho preso in considerazione neppure l'ipotesi di candidarmi a consigliere, per via del tempo a disposizione e del ruolo che ricopro. Non so se fosse plausibile la mia candidatura, di sicuro mi è stato chiesto da diversi speciosesi; questo mi ha fatto piacere ma ho sempre risposto che in quel momento non potevo.*

**In futuro pensi di poterti mettere nuovamente a disposizione come amministratore, o sindaco, di Villaspeciosa?**

*Nella vita non si può mai dire, ma credo che Villaspeciosa abbia scelto un ottimo sindaco che sta crescendo sempre di più, con una nuova generazione di amministratori. Credo che quello che ciascuno di noi possa fare è supportarli e collaborare, anche con la dovuta comprensione e con la consapevolezza che fare l'amministratore locale oggi è molto più di una missione, è quasi una lotta contro i mulini a vento. Ritengo che un'esperienza da amministratore farebbe bene a tanti; in qualche modo è un'esperienza che ti fa uscire dal mondo "virtuale" che sempre più permea le nostre vite e ti fa toccare con mano la realtà e la giusta dimensione delle cose.*

**Le tue giornate sono sicuramente intense, non solo per il lavoro, ma anche perché hai una famiglia con due bambini, riesci a conciliare con serenità i due ruoli: lavorativo e familiare a cui la vita ti sottopone in questo periodo?**

*Si ho due bimbi di 6 e 4 anni. Non è semplice, perché il mio lavoro mi sottrae non solo tempo, ma anche energie e pensieri che potrei dedicare ad altro. Tutti aspetti, quindi, che si "portano via" qualcosa che è della mia famiglia. Quando si fanno certe scelte si mette in conto la carica di stress che la responsabilità porta con sé ed i sacrifici continui sia personali sia della famiglia. Anche in questo caso direi che solo se vivi certe esperienze riesci a valutare. Avendo riflettuto e ragionato sulla mia scelta non la rimpiango, credo che sia doveroso dare un contributo alla comunità, e ognuno lo fa come può. Come mi sono ripetuto da subito: sono io che ho voluto la bicicletta ed ora pedalo; poi la pedalata può avere salite e discese, può avere il vento a favore o contro, ma il ciclista lo sa, e queste cose le mette in conto.*

*Ringraziamo Stefano per la grande disponibilità nel concederci questa breve intervista, gli auguriamo di lavorare, come è suo solito, con serietà e precisione poiché, in fin dei conti, Cagliari è la città di tutti noi, e se Cagliari è ben gestita, ne trae vantaggio l'intera isola.*



di Matteo Portoghese

**A** un anno dalla posa della prima pietra, con benedizione del vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, entra nel vivo il viaggio verso la nuova casa di Santa Greca. Dopo l'acquisto da parte della parrocchia della casa Marras accanto al santuario, l'intervento di demolizione e la prima pietra, il numero settembrino dell'*Aurora*, bollettino della parrocchia di Sant'Antonio Abate, ha presentato nel dettaglio i due prospetti principali sul fronte piazza Santa Greca e su via Nazionale e Corso Umberto, oltre alle due piante del piano terra e del primo piano. «L'impatto visivo più sensibile sarà sull'inizio di Corso Umberto – scrive il bollettino – per questo i materiali scelti saranno la pietra, il legno e il vetro». La pietra e il legno per «dare continuità al prospetto del santuario»; tuttavia «insieme alle vetrate, lo scopo è anche quello di creare un elemento di rottura, o meglio, novità, che costituirà di fatto la presenza del centro pastorale. Le ampie vetrate alleggeriscono, con l'aiuto delle trasparenze, il blocco del primo piano, rendendo poi dall'interno la luce e la visuale dal salone espositivo e della sala convegni». Il centro pastorale, che

cambierà il volto dell'intera area e ne diverrà fiore all'occhiello, avrà infatti una grande sala espositiva al piano terra, dove verranno esposti i reperti archeologici trovati nei restauri del presbiterio, assieme ad arredi sacri del XVIII secolo, i reliquiari maggiore e minore di Santa Greca; non mancheranno gli abiti della santa, copie di documenti antichi, stendardi storici e tutto ciò che ruota attorno a uno dei culti più sentiti nell'intera isola. La nuova casa di Santa Greca sarà anche sede del centro di ascolto della Caritas e sala delle confraternite; vuole essere dunque un'apertura al paese, in continuità con le iniziative di una parrocchia molto attiva nel sociale. «Una parte della superficie si eleverà a primo piano – approfondisce *L'Aurora* – con un'altra grande sala da adibire a salone polifunzionale, alternativamente e secondo l'occorrenza sala convegni da 120 posti ampliabili, con esposizioni temporanee di vario tipo. Ci sarà anche un seminterrato, ma questo è tutto da scoprire! Finalmente si abatterà il muro di divisione al confine del santuario, che permetterà la sistemazione dell'arredo esterno abbattendo l'unico cortile». Per finanziare in parte l'opera e avere un ridimensionamento sensibile del mutuo mensile, la parrocchia



**NUOVI DETTAGGI SULLA CASA DI SANTA GRECA E L'AUTOFINANZIAMENTO DELLA MUSICA**

ha portato e porta avanti diverse iniziative di autofinanziamento. Su tutte "il mattone per la casa di Santa Greca": sarà possibile partecipare alla raccolta fondi presso il Gazebo in piazza durante la festa e successivamente a Sant'Antonio. A questa e altre proposte si unisce ora l'idea del CD #iocantodiLei, che potrà essere acquistato durante e dopo la festa e conterrà le tracce dei brani che hanno partecipato al concorso canoro di

Santa Greca di maggio. In aggiunta a queste canzoni, sarà possibile ascoltare il rosario decimese e i *Goccius*, eseguiti dalle volontarie delle varie associazioni che portano gli stendardi, i confratelli e il gruppo *folk*, sotto l'attenta direzione di Don Fabio Trudu. Terremo aggiornati i nostri lettori sugli sviluppi del viaggio che porta verso la casa di Santa Greca, che darà lustro alla parrocchia e alla comunità decimese tutta.



# Ambra e Miele

via Stazione 40 - Decimomannu - Tel. 340 5001440

ambraemiele@hotmail.it

 Ambra E Miele




Laboratori settimanali  
Tante idee regalo  
personalizzabili



Tutto per i tuoi hobby scrapbooking, cucito creativo,  
supporti in legno, decori, gomma crepla, pittura shabby,  
palle bambole Tilda, lana, cotone...

Antonio Addari di Villaspeciosa, ha compiuto 100 anni. Tutto il paese in festa ha voluto stringersi attorno a lui lo scorso 7 settembre

di Giuliana Mallei

Cento anni... una meta che in pochi raggiungono, ma per i sardi è abbastanza frequente, tant'è che il giallo del furto del DNA dei sardi è tuttora irrisolto, infatti qualcuno è convinto che dal nostro DNA si possa elaborare un elisir di lunga vita. Fantascienza, forse. Senza ombra di dubbio Antonio Addari non ha bevuto nessuna pozione magica, ma ha raggiunto comunque il centesimo compleanno. Il 7 settembre, ha festeggiato lo straordinario traguardo circondato dai due figli, Maria Grazia e Giovanni, dalla nuora Monica e dai nipoti Emanuele e Mattia; tutto il paese di Villaspeciosa ha voluto partecipare all'evento e, sin dalla mattina, Antonio ha ricevuto visite e incontrato tutti coloro che si sono recati a salutarlo con affetto. Eh sì, Antonio è sempre stato molto ben voluto a Villaspeciosa, paese in cui si è stabilito dal 1965, anno in cui ha sposato Maddalena Cabula. La storia di Antonio assomiglia ad un romanzo d'amore e d'avventura. Vide la luce il 7 settembre 1919 ad Usellus, ultimo di sette figli, venne al mondo dopo un grave lutto che colpì la sua famiglia: un anno e mezzo prima suo fratello maggiore, Antonio, cadde nell'Altopiano di Asiago durante la Grande guerra, ecco perché la sua nascita fu una benedizione e un sollievo per i suoi genitori, Pacifico e Giovanna. Egli crebbe sereno nel suo paese, circondato dall'affetto della famiglia, fino al 1940, quando giunse anche per lui la chiamata alle armi. Ovviamente non si tirò indietro e partì. Fu arruolato nel 151° Reggimento Fanteria Brigata Sassari e fu inviato a Capo d'Istria, ma gli fu concesso subito un breve congedo per rientrare in Sardegna e poter così salutare per l'ultima volta il suo anziano padre. Rientrato al Reggimento, partì per la Jugoslavia, dove rimase per due anni, svolgendo anche il compito di attendente di un Capitano. L'8 set-



## ANTONIO ADDARI, CENTO ANNI E NON SENTIRLI

tembre del 1943, Antonio si trovava con il suo Reggimento a Cesano di Roma, nei pressi di Bracciano. L'armistizio determinò molto disorientamento tra i soldati e gli ufficiali, tanto che il suo Capitano gli ordinò uno scambio di divise, ma Antonio, per l'unica volta, non obbedì. Un ufficiale non avrebbe avuto di certo un trattamento in guanti di velluto da parte dei tedeschi, qualora fosse stato catturato. Non perse la lucidità

nemmeno per un istante e, insieme ad un commilitone, di recò a Tolfa, nei pressi di Roma, dove smise gli abiti militari e indossò quelli civili. Dopo alterne vicende, riuscì a far rientro in Sardegna dove riprese servizio come militare nella caserma Monfenera e divenne l'attendente di un Colonnello. Nel 1945 poté finalmente rientrare a Usellus e riabbracciare l'anziana madre e i fratelli. Riprese l'attività dell'agricoltore, ma

la vita gli propose nuove sfide e decise di partire per cercare un futuro migliore oltre Tirreno. Fu assunto nel cantiere del traforo del Monte Bianco come autista dei Dumper che tenevano pulita la galleria durante lo scavo e poi passò alla guida delle auto-gru. L'entusiasmo vissuto in quegli anni, traspare ancora oggi dagli occhi di Antonio mentre racconta le vicende vissute in quel periodo. Nel cantiere conobbe il





suo futuro cognato che lo invitò a Villaspeciosa, dove conobbe Maddalena Cabula e la sposò nel giro di poco. Poiché entrambi avevano superato i 40 anni, pensavano che non avrebbero avuto figli, invece la Natura li premiò con due bambini: Maria Grazia e Giovanni. Il nostro pensiero corre al ricordo di Maddalena, la moglie di Antonio, la quale per anni svolse il servizio di postina tra Decimoputzu e Villaspeciosa, poi divenne collaboratrice scolastica alle scuole elementari di Villaspeciosa. Ancora oggi Antonio ricorda sua moglie, scomparsa 21 anni fa, con un amore e un affetto che non si possono descrivere, né esistono parole per poter raccontare quel sentimento così profondo che ancora li unisce. Dopo il matrimonio si trasferì a Villaspeciosa e per 17 anni proseguì il lavoro di autista presso una ditta di movimento terra di Cagliari. Oggi Antonio trascorre le sue giornate con serenità nella sua casa, costantemente, e discretamente, sorvegliato dalla figlia, dal figlio, dalla nuora e dai nipoti. Purtroppo i problemi di deambulazione gli impediscono di fare le passeggiate a cui era abituato, ma qualche passo col deambulatore riesce ancora a farlo. La festa lo ha coinvolto ed emozionato, ma anche sorpreso.

Tutto il paese ha voluto onorarlo e salutarlo con affetto e simpatia e i festeggiamenti si sono protratti fino alla mezzanotte. Il Sindaco, Gianluca Melis, gli ha consegnato una targa commemorativa per l'importante traguardo raggiunto e anche il parroco, don Marco Puddu, non è voluto mancare ad un evento così importante e meritevole di una benedizione speciale. Dall'alto dei suoi 100 anni, Antonio, può davvero, con orgoglio, affermare di aver attivamente contribuito al miglioramento dell'Italia, prima combattendo per la Democrazia, poi partecipando con grande sacrificio alla realizzazione di una delle più grandi opere infrastrutturali che l'uomo abbia mai costruito in Europa: il Traforo del Monte Bianco, che ha consentito di concepire l'unità europea vera e propria, quella che ancora dobbiamo raggiungere. Un esempio di coraggio e di amor di Patria a cui i nostri ragazzi dovrebbero guardare con ammirazione e con spirito di emulazione, soprattutto in questa assurda epoca, che vede una società spingere i giovani verso l'emigrazione e verso un disamore nei confronti della propria Nazione. Auguri ad Antonio e grazie per la grande lezione di vita.

# CAPPEDDU

## AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)

# La cucina di Greca

## Spinaci con pinoli e parmigiano

### INGREDIENTI

√ Spinaci grammi 700      √ cipollotti 2      √ parmigiano grammi 50  
 √ pinoli grammi 50      √ burro grammi 50  
 √ pepe e sale

### PREPARAZIONE

Tagliate i cipollotti e fateli appassire per qualche minuto nel burro in una larga padella antiaderente; unite i pinoli e alzate leggermente la fiamma per far assumere un po' di colore. Aggiungete poi anche gli spinaci, salate e pepate e mescolate a fiamma alta fino a quando si saranno un po' ammorbiditi ma saranno ancora croccanti. Infine, mettete il parmigiano, mescolate il tutto e serviteli a tavola. Buon Appetito.



**Non solo punti di vista**

# Ottica Cadoni

**centro specializzato lenti multifocali**

**Occhiali sole e vista**  
**Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito**

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635  
 www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it





Annibale Carracci, *Allegoria della Verità e del Tempo* (1584-1585)

che non esiste un rapporto causale tra oggetto e soggetto: “in effetti tra due sfere assolutamente diverse, quali sono il soggetto e l’oggetto, non esiste alcuna causalità, alcuna esattezza, alcuna espressione, ma tutt’al più un rapporto estetico [...]”.<sup>4</sup>

Tuttavia, anche l’autoconservazione dell’uomo necessita di verità, della verità relativa al mondo sensibile. Come salvare, infatti, il pianeta, per poter salvare anche l’uomo (combinazione di verità pura o metafisica e di verità utile o antropomorfa; o, se si preferisce, utilità della verità pura), se la verità, assoluta o mondana, risulta inattuabile? In quale dimensione vive realmente l’uomo? I suoi sogni, le sue invenzioni, le sue creazioni, possono avere delle conseguenze (anche benefiche o salvifiche) sul piano concreto? Forse, è il concetto di conoscenza pura che deve essere rivisitato, nel senso che la verità autentica non deve essere necessariamente pura, ovvero conoscenza delle essenze. Ma allora che cos’è la conoscenza? Qual è il suo oggetto? Se, per esempio, riflettiamo sulla nozione geologica di “antropocene”, ancora in via di definizione, constatiamo che essa testimonia l’interazione profonda, sino alla catastrofe, tra l’azione dell’uomo e il destino della Terra. Può tale interferenza sfuggire del tutto alla conoscenza umana? La creazione della nozione in questione attesterebbe il contrario. E comporterebbe, sul piano pratico, delle precise responsabilità degli uomini, nessuno escluso, nei confronti del Pianeta.

La conoscenza ecologica può essere la sintesi tra verità e menzogna, intesa in senso nietzscheano rispettivamente come conoscenza pura o ideale e conoscenza utile o antropomorfa. La conoscenza antropomorfa, mossa dalla necessità di salvare il Pianeta e l’uomo, il mondo e l’io, ha il dovere di perseguire la verità sul mondo empirico, senza preoccuparsi dell’essenza delle cose. Anche la semplice percezione umana, sebbene inesatta (ovvero differente in tutti gli esseri viventi e persino negli stessi uomini), può essere sufficiente, se ascoltata con senso di responsabilità, per ribaltare le sorti della Terra e dell’uomo votati alla catastrofe.

## VERITÀ E RESPONSABILITÀ

di Giancarlo Pillitu

“Che cos’è dunque la verità? Un mobile esercito di metafore, metonimie, antropomorfismi, in breve una somma di relazioni umane che sono state potenziate poeticamente e retoricamente, che sono state trasferite e abbellite, e che dopo un lungo uso sembrano a un popolo solide, canoniche e vincolanti: *le verità sono illusioni di cui si è dimenticata la natura illusoria*, sono metafore che si sono logorate e hanno perduto ogni forza sensibile, *sono monete la cui immagine si è consumata e che vengono prese in considerazione soltanto come metallo, non più come monete*”.<sup>1</sup>

Le parole del giovane Nietzsche, filologo classico di formazione e successivamente filosofo di prima grandezza, sono impietose: la verità consiste nell’edificio dei concetti, a cui diamo il nome di scienza, costruiti dall’uomo a partire da stimoli nervosi tradotti prima in metafore e poi in concetti. L’uomo confonde tali costrutti artistici (dovuti alla fantasia) e matematici (modellati sulla base della forma rigorosa e regolare del tempo, dello spazio e del numero) con l’essenza delle cose, la quale invece è inattuabile, perché non risiede nel mondo empirico, che ciascun essere vivente percepisce in modo diverso a seconda del proprio apparato sensoriale. Non esiste, infatti, una percezione esatta della realtà. Tutto ciò significa che la verità è antropomorfa per sua natura, e che non derivando né dalla conoscenza dell’essenza delle cose, né dalla percezione esatta del mondo empirico, né dall’impulso mora-

le verso la verità, ma dalla costruzione arbitraria dei concetti finalizzati all’autoconservazione, si configura come finzione, e quindi come menzogna, mirante all’utile. L’origine della verità è antropomorfa, e quindi extramurale, perché si tratta in realtà di una finzione, e quindi di una menzogna. La natura antropomorfa della verità corrisponde alla natura extramurale della menzogna e viceversa. Sono le due facce della stessa medaglia, o della stessa moneta, il cui valore è ormai legato, come sostiene Nietzsche, al solo metallo di cui è fatta materialmente. Tuttavia, gli uomini definiscono menzogna in senso morale il discostarsi da tale illusione considerata verità, ma in realtà frutto della loro capacità trasformatrice e creatrice. E’ il trionfo dell’uomo-misura di Protagora. Ma per riscoprire la verità come impulso dionisiaco verso la vita (impulso extramurale), occorre porsi al di qua della svolta razionalista (anch’essa extramurale) del pensiero greco e ritornare al mito.

Ma perché scrivere sulla verità? In quale momento storico-politico ci troviamo? Chi è interessato oggi alla verità? La politica sembra essersi quasi del tutto sganciata da quello che Nietzsche chiama “l’impulso verso la verità”. Nessuno si pone più il problema della verità. Infatti, si preferisce parlare di narrazione. E ciascuno ha la sua narrazione da proporre. Come dire che ciascuno ha la sua finzione, la sua menzogna da spacciare come verità. Tale fenomeno non riguarda solo i politici, come la compulsiva attività di tutti sui *Social Network* attesta. Il problema della verità è dunque sociale, ancor prima che politico. Ed è un

segno dei tempi. Ma Nietzsche lo aveva profeticamente già previsto. Sembra così che si possa vivere a prescindere dalla verità, diventata ormai una questione professionale degli scienziati, quasi una faccenda da mondo delle idee platonico e non più necessariamente legata al mondo sensibile in cui tutti viviamo, il cui destino non può essere ignorato da alcun individuo dotato di raziocinio. Ai fini dell’autoconservazione dell’uomo è più funzionale, ossia più utile, la verità o la menzogna? Al riguardo, Nietzsche non ha alcun dubbio: la menzogna! Ovvero la finzione. Niente di più lontano dall’uomo dell’impulso alla verità. Dal contratto sociale deriva una ricerca della verità tesa ad evitare le conseguenze dannose della menzogna; non si persegue, pertanto, la verità pura, in quanto essa è priva di conseguenze. La corrispondenza linguaggio-realtà, se si considera il carattere convenzionale del linguaggio, è il risultato dell’oblio. Infatti, l’uomo dimentica di aver creato arbitrariamente il linguaggio. Così come trascura il fatto che la sua è una verità “antropomorfa”, che come tale risulta limitata e relativa, non vera in sé.<sup>2</sup>

La conoscenza pura, la conoscenza della cosa in sé, è fuori della portata dell’uomo: “non è infatti vero che l’essenza delle cose appaia nel mondo empirico”.<sup>3</sup>

Tale impossibilità è dovuta al fatto

1) Friedrich Nietzsche, *Su verità e menzogna in senso extramurale* (1873), Adelphi, Milano 2015, p. 20, sott. nostra.

2) Cfr. *Ibidem*, p. 24.

3) *Ibidem*, p. 26

4) Ivi

di Marco Massa\*

# STELLE CADENTI

**D**urante le serate estive a chi non è mai capitato di alzare gli occhi verso il cielo buio alla ricerca di qualche "stella cadente"? La consuetudine vuole che nel vedere quelle lontane scie luminose si è portati ad esprimere un desiderio legandolo ad un fenomeno celeste così suggestivo.

Da sempre uomini e donne, attratti dalla bellezza della volta celeste, hanno osservato stelle cadenti, ma solo dal secolo scorso sappiamo che cosa sono realmente questi oggetti.

## NATURA E ORIGINE

La fantasia popolare le ha definite "stelle cadenti", ma il termine non è appropriato in quanto le scie luminose che vediamo nel cielo non possono essere "stelle che cadono" poiché le stelle sono corpi enormi e caldissimi come il nostro Sole, circa un milione di volte più grandi del nostro pianeta.

E' vero che osservando questo fenomeno ci viene subito in mente una "stella morente", e forse è proprio per questo che gli esseri umani vorrebbero che portasse con sé, nel suo ultimo viaggio, un desiderio da lasciare al primo avvistatore e favorirne la realizzazione!

Le stelle cadenti si possono osservare durante tutto l'anno purché ci si trovi sotto un cielo buio e pulito, lontani dalle città, a causa del cattivo uso dell'illuminazione notturna che spesso disperde verso l'alto la maggior parte della propria luce rischiarendo il cielo e non la terra, con enorme spreco energetico. Fino all'inizio dell'800 le stelle cadenti non destarono particolare curiosità negli astronomi che erano piuttosto propensi a ritenerle un fenomeno atmosferico o meteorologico, tanto da essere indicate come meteore, nome scientifico che portano tuttora. Nella tradizione popolare era noto da secoli che le stelle cadenti erano più abbondanti nel mese di Agosto, tanto da attribuirle al pianto di S. Lorenzo, martirizzato il 10 Agosto del 258 DC, ma solo nel 1838 vennero raccolte prove statistiche che dimostravano la ricorrenza annuale di tale fenomeno.

Cosa fossero gli sciami meteorici restava un mistero e il primo a comprendere la natura del fenomeno fu Giovanni Virgilio Schiapparelli, per molti anni Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera.

La teoria di Schiapparelli, poi rivelatasi esatta, ipotizzava che le comete, durante i loro avvicinamenti al Sole, che le portano ad evaporare formando una lunga coda di gas e polveri spazzata dal vento solare,

lasciassero dietro di sé numerosissimi detriti (pezzetti di ghiaccio, sassolini, polveri). Quando la Terra, viaggiando nello spazio, attraversa queste regioni, una volta all'anno, i minutissimi detriti entrano nell'atmosfera terrestre ad altissima velocità (fino a 50 Km/secondo) ed evaporano a causa del forte attrito e surriscaldamento lasciando talvolta anche una scia colorata, dovuta alla ionizzazione dell'aria.

Il tratto di orbita più prossimo alla cometa è naturalmente quello più ricco di polveri e quindi l'attività dello sciame meteorico è maggiore negli anni più vicini al transito della cometa. La cometa Swift-Tuttle, che ha preso il nome dagli scopritori, dopo essere stata osservata per 3 mesi nel 1862 è stata riscoperta nel 1992 per cui il suo periodo orbitale intorno al Sole risulta essere di circa 133 anni ed è stata associata allo sciame meteorico del mese di Agosto!

## EFFETTI SULLA TERRA

Le stelle cadenti, che d'ora in poi chiameremo meteore, questo è il nome corretto, sono degli oggetti innocui per la Terra perché non riescono a raggiungere la superficie terrestre, ma si disgregano già negli strati più alti dell'atmosfera a circa 90-120 km dal suolo con tracce di luce che solcano il cielo notturno quando i frammenti di materiali provenienti dallo spazio entrano nell'atmosfera terrestre raggiungendo per attrito alte temperature.

Tuttavia il nostro pianeta subisce un bombardamento incessante da parte di questi piccoli oggetti: da calcoli fatti pare che ne cadano ogni giorno una quantità pari a 400 tonnellate distribuite su tutta la superficie terrestre!

Le meteore che non vengono distrutte dal forte attrito di caduta nell'atmosfera, cadono sulla superficie terrestre in frammenti di materiale roccioso o ferroso-metallico e prendono il nome di meteoriti.

In passato il nostro pianeta fu colpito più volte da meteoriti più o meno grandi che hanno lasciato tracce assai vistose soprattutto in aree desertiche o nelle regioni polari, scavando anche grandi crateri. Alla caduta di grandi meteoriti sono stati spesso associati disastri ecologici che hanno causato estinzioni in massa di specie terrestri, come i dinosauri, scomparsi circa 60 milioni di anni fa.

## GLI "SCIAMI METEORICI"

Poiché il Sistema Solare è ricco di comete, la Terra attraversa un gran numero di "scie" residue, che prendono il nome di "sciami meteorici" e se ne contano più di 200!

Ci sono sciami più o meno ricchi di corpi, più o meno famosi, questo dipende essenzialmente dalla portata dello sciame detritico lasciato dalla cometa.

Le due "piogge" più importanti sono quella che si osserva nel mese di Agosto, le cosiddette "Perseidi" e quella novembrina delle "Leonidi". Il nome delle "piogge" viene attribuito dalla costellazione dalla quale le meteore sembrano provenire; pertanto la "pioggia di San Lorenzo", che sembra provenire dalla costellazione del Perseo, è stata chiamata pioggia delle Perseidi, quella novembrina si chiama "delle Leonidi" poiché sembra provenire dalla costellazione del Leone. Questa zona nel cielo è detta "radiante".

## LO "SLITTAMENTO" DI DATA

Osservando le Perseidi, già nella sera del 10 Agosto, giorno di S. Lo-

limpido, possibilmente senza la presenza della Luna e tanta pazienza.

## CONDIZIONI DI VISIBILITÀ DELLE PERSEIDI NEL 2019

Quest'anno le condizioni di visibilità di questo sciame non sono state particolarmente favorevoli poiché la presenza della Luna crescente con il suo chiarore ha cancellato le meteore più deboli. Come associazione siamo stati invitati alle Saline Conti Vecchi di Macchiareddu e all'isola di San Pietro dove abbiamo partecipato con i nostri telescopi e fatto osservare alla gente la Luna e i pianeti Giove e Saturno, fin sul tardi.

Nel corso della serata, il pubblico ha potuto apprezzare sia il passare fugace di alcune meteore visibili a occhio nudo, sia la visione della Luna e dei pianeti inquadrati dai nostri telescopi. Nonostante l'umidità presente, l'osservazione di un cielo meraviglioso ha affascinato il numeroso pubblico presente.

Ancora una volta abbiamo adempiuto allo scopo principale della nostra associazione: la divulgazione popolare dell'astronomia da oltre 40



Perseide anno 1993

renzo, è possibile scorgere qualche meteora ma, il massimo della loro visibilità, è previsto nella notte tra il 12 e il 13 Agosto.

Vi è stato infatti un progressivo slittamento della data del massimo di questo sciame, dell'ordine di circa un giorno e mezzo per secolo dovuto alla "precessione degli equinozi", cioè alla lentissima rotazione dell'asse di rotazione terrestre nello spazio.

Per osservare le stelle cadenti non sono però necessari i telescopi. Basta una buona vista, un comodo sdraio e soprattutto un cielo buio e

anni, creare cioè un ponte di comprensione fra la gente e la scienza, con osservazioni astronomiche precedute da un'ora di conversazione e proiezione di immagini riprese dai soci che hanno suscitato curiosità e meraviglia.

La foto allegata al presente articolo è stata ripresa nel 1993, anno successivo al passaggio al perielio della cometa Swift-Tuttle, che rappresenta una Perseide molto luminosa!

\* presidente dell'Associazione Astrofili Sardi





di chi sceglie di tatuarsi non solo non si pente ma molto spesso decide di farne un secondo e poi un terzo. Avere sulla pelle disegni perfetti in grado di evocare concetti o ricordi che hanno segnato la vita dona al tatuato una sensazione profonda e positiva ogni volta che li osserva.

di Carlo Manca

Il 23, 24 e 25 agosto si è tenuta a Cagliari la XIIª edizione della principale tattoo convention isolana. L'appuntamento è ormai immane per gli amanti di questa body art e ogni anno vi prendono parte centinaia di tatuatori e decine di migliaia di visitatori. A condire il tutto esposizioni di motociclette, stand di manufatti artigianali, chioschi e spettacoli serali. Il venerdì e il sabato inoltre l'accademia d'arte di Cagliari ha organizzato workshop aperti a tutti su grafica digitale specifica per i social e disegno dal vero. L'arte del tatuaggio è antichissima e al giorno d'oggi rappresenta un fenomeno globale. Il termine deriva dal francese *tatouer* che a sua volta ha attinto dall'inglese *tattoo*, un verbo e un sostantivo adattato dal polinesiano *tatau*.

Il tatuaggio è una delle più antiche tecniche di decorazione corporea permanente e consiste nell'iniettare pigmenti colorati nello strato superiore della pelle. Quando si osserva un tatuaggio il disegno si vede attraverso l'epidermide, il primo strato della pelle, ma il pigmento colorato risiede nel derma, che è il secondo strato della pelle.

Sul perché una persona desideri farsi un tatuaggio si potrebbe discutere per giorni; molti considerano il tatuaggio una forma d'arte, altri un



modo di comunicare. Storicamente, in particolare in occidente, il tatuaggio è stato a lungo una forma di protesta per poi divenire in seguito un fenomeno di tendenza.

In termini salutistici la pratica del tatuaggio è stata a lungo messa sotto accusa, in particolare per le possibili infezioni tra cui quelle causate dal *Mycobacterium chelonae*, trovato in alcuni inchiostri non certificati. Non vanno poi assolutamente sottovalutati i rischi legati alla strumentazione non correttamente igienizzata: epatite, tetano e HIV sono solo alcuni esempi.

Chi decide di farsi tatuare dovrebbe assolutamente affidarsi a dei professionisti. Questi per esercitare pubblicamente la professione sono obbligati a rispettare rigide norme igieniche e vengono ispezionati periodicamente dalle autorità com-

petenti.

Inoltre il tatuaggio, essendo qualcosa di permanente, dovrebbe essere una scelta un po' ponderata. Ogni anno sono migliaia coloro che si pentono e vorrebbero rimuoverlo (pensiamo a chi si era fatto tatuare il nome del partner e poi la storia d'amore è finita poco dopo). Ma è possibile rimuovere un tatuaggio? La risposta è sì e le tecniche ormai sono molteplici. Si va da quelle di natura chimica come il *peeling*, a quelle di natura chirurgica (dermoabrasione, escissione e curettage) o fisica (coagulazione con infrarossi, laser, elettrofolgorazione). Attualmente però la pratica più diffusa tra i pentiti non è la rimozione ma bensì la copertura con un nuovo tatuaggio. Questa pratica è conosciuta come *cover o cover up*.

Ciò detto la stragrande maggioranza

#### DI SEGUITO I VINCITORI DI QUESTA XIIª EDIZIONE:

##### Categoria figurativo:

- 1- Michele Curreli (studio Abracadabra - Cagliari)
- 2- Marco Mastro Nik Wolf (studio Venerdì 17 Tattoo Family - Asti)
- 3- Manne (studio One - Cagliari)

##### Categoria Japan:

- 1- Luigi Serici (Tribal Tattoo Clan)
- 2- Eros Fanti (studio Free Mind - Cagliari)
- 3- Frank Fanti (studio Golden Hand Dojo Tattoo - Cagliari)

##### Categoria tradicional:

- 1- Mateus Gomes Petrillo (studio Il Forestiero Tattoo - Cabras)
- 2- Federico Galdangelo (studio Doa Tattoo Factory - Milano)
- 3- Anakin (studio Eternal City Tattoo - Roma)

##### Categoria realistico :

- 1- Davide Saba (studio Abracadabra - Sassari)
- 2- Rich Perra (studio Free Mind - Quartu Sant'Elena)
- 3- Livio Cuci (studio Memorink Tattoo - Brescia)

##### Categoria tribale

- 1- Andrea Pinna (studio Vespink Tattoo - Carbonia)
- 2- Pye Locci (studio Elegant Ink - Monserrato)
- 3- Antonio Ruiu (studio Macchinieri Tattoo Club - Sassari)



Nelle foto Roberto Piras e alcuni lavori di modellismo realizzati dall'artista decimese



## ROBERTO PIRAS, L'ARCHITETTO DECIMESE IN MINIATURA

di Sandro Bandu

**R**oberto Piras 38 anni, decimese doc è un appassionato di modellismo, un'attività che richiede tempo, precisione e tanta tanta passione.

Ma Roberto ci tiene a precisare che lui è semplicemente un riproduttore della realtà in miniatura.

È amante dei cani ed è letteralmente innamorato della sua Carlotta, un Bulldog inglese: 25 chilogrammi di bontà e caccia.

Fin da piccolo si appassiona al modellismo, incantato dai piccoli modellini delle auto e dei treni che gli vengono regalati, ma è soprattutto sugli edifici che si concentra la sua

innata passione.

Arrivano così i primi lavori in cartoncino, recuperati dalle scatole per le scarpe, di casette in miniatura.

Il primo lavoro serio lo realizza a soli 11 anni: è una piccola stazione ferroviaria che ancora possiede e che conserva tra le cose più preziose.

Realizza anche altri lavori, ma in mezzo c'è la fase adolescenziale e ai modellini comincia a preferire... le giovani modelle: embè, nessuno rimane insensibile al fascino femminile.

Superati i 20 anni e calmata la tempesta ormonale, la passione per il modellismo torna prepotente tra le sue attività, ma bisogna fare le cose più seriamente e professionalmente. Tra-

mite internet si connette a vari forum e qui si apre un mondo nuovo da dove trarre spunti utili e affascinanti.

Si mette in contatto e fa amicizia con veri specialisti della materia, anche







se questi maghi del modellismo i trucchi per realizzare i lavori di alto livello non te li riveleranno mai, neanche sotto tortura.

Comunque sia, il nostro Roberto realizza i primi modelli e pubblica le foto e i video dei suoi lavori nei forum specializzati. Viene notato un po' in tutta Italia e cominciano a fioccare le prime ordinazioni, soprattutto dal nord Italia.

**Ciao Roberto, da cosa nasce questa tua passione per il modellismo?**

“Sinceramente non lo so, è stato tut-

to così naturale: mi è sempre piaciuto riprodurre in scala ciò che ci circonda, soprattutto i grandi edifici e le stazioni ferroviarie. Mi stimolano la fantasia e la creatività, e tutto ciò mi realizza”.

**Che tipo di lavori ti sono stati richiesti e qual è l'opera più grande che hai realizzato finora?**

“Il lavoro più importante che ho realizzato finora è un viadotto ferroviario lungo 3,5 metri e l'ho spedito in Piemonte a pezzi componibili”.

**Potrebbe diventare la tua professione definitiva?**

“Magari, mi piacerebbe molto, ma dovrei dotarmi di un laboratorio e utilizzare attrezzature professionali di un certo tipo”.

**Mi sorge spontanea un'idea: perchè non realizzare a Decimo una sorta di “Italia in miniatura” o “Sardegna in miniatura” e realizzare i monumenti più importanti del nostro paese e di quelli limitrofi. Potrebbe diventare un'attrattiva per attirare turisti e creare posti di lavoro, non pensi?**

“L'idea non sarebbe male, non ci avevo mai pensato: sarebbe un sogno per me e potrebbe coinvolgere molta gente”.

E allora lanciamo la palla a chi di dovere e pensiamoci: molti sogni potrebbero realizzarsi. Vediamo se tra le mille leggi e leggine, che intendono favorire i nostri giovani, vi è quella che calza a pennello e che possa dare una risposta positiva al nostro Roberto.



di Luigi Palmas

**S**ilvia Pinna, 48 anni, con formazione prima al liceo scientifico e poi diploma alle scuole magistrali, è laureata in scienze naturali e in biologia all'Università di Cagliari.

Oggi insegna matematica e scienze nella scuola media e lingua italiana nella primaria, con il diploma magistrale abilitante, della scuola italiana "Italo Calvino" di Mosca.

**Ci descrivi il tuo percorso formativo e le tue esperienze di lavoro?**

Dopo la laurea in Scienze naturali mi sono laureata in Biologia con una tesi in antropologia riguardante il Comune di Villamar,

Nel 2004 ho presentato il progetto "Evoluzione della struttura matrimoniale nel Comune di Villasor nell' '800", pubblicato dal Comune che poi ha esposto i pannelli descrittivi nelle case campidanesi durante i "Musei aperti".

Ho in preparazione lo stesso studio riguardante il '900 avendo già coinvolto gli studenti dell' Istituto Comprensivo E. Puxeddu di Villasor, con indagini sulle loro conoscenze, sul sentimento di appartenenza al concetto di sardità, sul loro albero genealogico, etc...

Ho insegnato materie scientifiche negli Istituti di formazione professionale IAL e ISFOA e ho svolto supplenze nella scuola pubblica.

Sono stata impiegata nella cooperativa ortofrutticola di Villasor e assistente in una clinica veterinaria.

In Spagna, a Madrid, usufruendo di una borsa di studio, ho partecipato a un corso di formazione con il "Progetto Leonardo".

Per un paio di mesi sono stata in Inghilterra in una famiglia come ragazza alla pari per imparare l' inglese.

Per un mese e mezzo sono stata in India, a Calcutta, lavorando in una Organizzazione non Governativa.

**Qual'è il tuo lavoro più continuo, più stabile?**

Nel 2012 ho svolto un colloquio per insegnare nella scuola italiana "Roma" di Algeri. Sono rimasta fino al 2014 dove ho insegnato nella scuola elementare, media e superiore. Questa scuola è nata negli anni ottanta, con accordi bilaterali tra gli Stati, solo per gli italiani che risiedevano ad Algeri, molti per lavoro nelle multinazionali, nell' Eni, nella Saipem, etc... Gli iscritti erano un centinaio. Negli anni '90 la scuola fu chiusa per problemi di terrorismo, ed è stata riaperta nel 2003. Gli algerini potevano iscrivere i loro figli solo se avevano il passaporto italiano e gli italiani e gli stranieri con passaporto italiano ed europeo.

## SILVIA PINNA, DA VILLASOR A MOSCA, DOPO LONDRA, MADRID, ALGERI E CALCUTTA



Non è stata una vita difficile, nonostante molti pregiudizi. Algeri è una città musulmana, di sera e di notte c'è il cosiddetto "coprifuoco" e le donne occidentali vengono osservate con gli occhi della loro cultura, ma non è una città pericolosa come siamo abituati a sentire nei nostri massmedia. Le donne sono coperte, non portano nè minigonne o abiti succinti, ma io non ho mai usato il velo, solo vestiti con giacchina. Del resto è lo stesso fenomeno di quando nel meridione, fino agli anni '70, gli uomini guardavano le straniere, vestite in modi diversi, più libere, più aperte rispetto alle loro donne.

**Arrivi quindi a Mosca. Ci descrivi la tua esperienza fino ad oggi?**

Nel 2014 ho svolto un colloquio a Mosca per insegnare nella scuola italiana "Italo Calvino". La scuola, prima intitolata "Da Vinci", dal cognome della moglie dell'ambasciatore italiano a Mosca, fondata nel 1973, oggi è frequentata da circa duecento alunni e studenti russi e italiani.

C'è anche il sito in internet "Scuola italiana Italo Calvino Mosca".

A settembre di quell'anno ho incominciato il mio nuovo percorso, molto soddisfacente, che dura ormai cinque anni. Insegno matema-

tica e scienze nelle scuole medie e lingua italiana con un progetto detto "Hocus e Lotus", storia di due piccoli drinoc, metodo educativo linguistico con drammatizzazione con cartoni animati, dove i bambini dai 4 ai 6 anni acquisiscono il lessico e la lingua italiana.

**Chi sono gli alunni che frequentano la scuola italiana?**

Gli alunni dai quattro anni delle scuole materne a quelli delle elementari e medie sono figli di italiani che vivono e lavorano a Mosca, che hanno sposato o convivono con donne russe. Ci sono anche molti figli di russi che apprezzano la metodologia e l'insegnamento del sistema scolastico italiano. L'approccio docenti-alunni piace perchè inclusivo, diverso da quello russo, più rigido, distaccato, in qualche modo anaffettivo.

Ho un alunno figlio di un cittadino di Mogoro, sposato con una russa, vissuti anche a Mogoro.

**Quali sono le famiglie italiane da cui provengono?**

Gli italiani che risiedono a Mosca sono coloro che lavorano nel consolato e nell'ambasciata italiani, chi lavora in molte aziende multinazionali, tra cui le italiane delocalizzate (a causa delle sanzioni e dell'

embargo alla Russia da parte degli Stati Uniti, dell'Europa e quindi dell'Italia), tra cui la Barilla e molti altri, docenti e ricercatori in diverse università, ristoratori, lavoratori e proprietari di ristoranti, molto apprezzati, tra cui la famosa catena "Farinetti".

**Chi sono i tuoi colleghi?**

I miei colleghi provengono da molte regioni italiane e anche dalla Sardegna.

Ho una collega di Sassari sposata con un russo.

Il collega più importante, perchè più conosciuto, è Antonio Gramsci, figlio di Giuliano, che è nato e cresciuto in Russia, nipote del nostro amatissimo Antonio Gramsci.

Antonio Gramsci junior, 53 anni, compagna russa, 2 figli, parla perfettamente l'italiano ed è un musicista, percussionista, pluri strumentista, compositore e sperimentatore. Oltre che un grande concertista insegna scienze, è anche biologo, e musica nella scuola media italiana "Italo Calvino" e in una scuola russa.

Molti non sanno, una curiosità, che Antonio Gramsci è imparentato con Lenin da parte di madre.

E' venuto spesso in Sardegna, cui è molto affezionato.

E' venuto a Cagliari nel novembre 2015 per presentare un suo libro, è autore anche di libri su Antonio Gramsci, suo nonno. E' venuto a Gharza a capodanno 2017 e ha costruito un ponte di gemellaggio tra la scuola locale e la "Italo Calvino".

Il 1 febbraio 2019 il Presidente del Senato Elisabetta Casellati in visita a Mosca è stata ricevuta all'"Italo Calvino" dal Preside Cosimo Guarino con un saluto e l'inno di Mameli cantato dal coro degli allievi, diretti dal maestro Antonio Gramsci, presentato appunto col suo nome con la sorpresa generale degli ospiti e dei giornalisti presenti, che non lo conoscevano e non se lo aspettavano.

**Qual'è il tenore di vita medio a Mosca?**

Tutti hanno stipendi medio bassi rapportati ai nostri, per es. un insegnante guadagna 700 euro al mese, una pensione media è di 100 euro al mese, ma tutti conducono una vita normale e dignitosa rapportata al costo della vita e alle esigenze individuali e familiari. A Mosca città



lavorano tutti e in regola. I "tagiki" vengono addirittura da fuori per spalare la neve.

Nell'ultimo anno 1 euro vale 70 rubli dai 47 di un paio di anni fa... La sanità è pubblica gratuita e privata, come da noi, a pagamento.

**Come si vive a Mosca?**

I moscoviti sono molto festaioli, nel senso che in gruppo, tra di loro, banchettano, sono molto allegri, si divertono, però, nei confronti dei turisti, degli stranieri, sono diffidenti. Questo è legato alla loro storia, al ricordo delle spie, anche gli stessi conoscenti o addirittura parenti, perchè se si riunivano, in qualunque circostanza, si poteva pensare che potessero contestare il regime dittatoriale, il Partito Comunista, Stalin e i capi del partito e quindi poi arrivavano i militari o i servizi di polizia segreta o politica, anche senza averne parlato. Tutto questo l'ho sentito dai loro racconti. Diffidenza verso chi non si conosce, non razzismo, simile al nostro modo di essere sardi, ma con la specificità della loro storia dello stato comunista dove tutto era sotto controllo e tutto era represso e repressivo.

Tutto questo è ben descritto in "Buio a mezzogiorno", capolavoro di Arthur Koestler, oltre che in molti altri libri sul regime dittatoriale comunista...

La famiglia media è composta da tre/quattro figli. La politica pubblica familiare è di alto livello. Tutti i palazzi hanno il parco giochi per bambini e il giardino per gli inquilini. Il grado d'istruzione è molto alto, i russi e i moscoviti in particolare sono grandi lettori, hanno molta cura per la cultura, l'istruzione, la scuola, l'educazione, il teatro, la musica, le arti. I bambini dai 4 anni in su fanno tutti sport. Lo sport e il ballo sono conce-

piti a livello agonistico.

Il clima è molto rigido in inverno ma la città è attrezzata con ottimo riscaldamento. Prima dell'inverno manca il riscaldamento per 15 giorni per la pulizia degli impianti. I servizi pubblici sono efficienti e precisi. Niente cibi e bevande in metro, trasporti e luoghi pubblici. Gli abitanti puliscono il giardino e le aiuole comuni nei palazzi e i parchi giochi e il verde pubblico nelle strade.

Cooperano tutti per lavori ambientali, facendo manutenzione e resistono tutta la città gratis. C'è una grande sensibilizzazione, una grande educazione e collaborazione per tenere la città pulita gratuitamente.



regole pesanti.

Niente a che vedere con il nostro stile di vita, con i comportamenti senza regole e senza sanzioni.

**Che insegnamento si può trarre dal tuo percorso formativo e dalle tue esperienze di vita e di lavoro?**

I giovani, secondo me, devono andare fuori, uscire dal loro ambiente ristretto, in altre Regioni, e soprattutto all'estero per fare esperienze di studio, di lavoro, di vita e per imparare le lingue, poi possono tornare e mettere a frutto ciò che hanno imparato e acquisito in molti campi diversi mettendoli poi a disposizione di tutti nel proprio ambiente.



I mezzi comunali puliscono le strade con aspirapolvere e in autunno aspirano le foglie degli alberi, di cui Mosca è piena.

I controlli sono efficienti in tutti i campi e le sanzioni per chi viola le

FARMACIE  
**MAMBRINI**  
 DAL 2003  
  
 DECIMOPUTZU - VILLASOR

# NASCE IL “CAFFÈ DEGLI ABBRACCI” PER I MALATI DI ALZHEIMER

di Francesca Matta

**A**l via il progetto “Alzheimer Caffè – Il caffè degli abbracci”, inaugurato sabato 14 settembre ad Assemini, in via Sardegna 58. L'obiettivo? Stare vicino agli affetti di Alzheimer, che in Sardegna raggiungono quota 20 mila. Una malattia che colpisce non soltanto chi ne soffre, ma anche i parenti più stretti che vivono quotidianamente situazioni di spaesamento, sconforto e impossibilità di “mettere in pausa” questi momenti.

Ad oggi gli unici aiuti che vengono dati ai pazienti sono i farmaci, che alleviano i sintomi della malattia. Ma chi l'ha vissuta da vicino sa che a mancare sono gli spazi appositamente adibiti per loro e una figura professionale che li segua giorno per giorno. Per questo motivo l'associazione **Alzheimer Cagliari** e



il **C.E.S.A.P** (Centro Elaborazione Servizi alla Persona) hanno firmato un protocollo di intesa per dar vita al progetto, il secondo in Sardegna. Il modello è lo stesso sviluppato dallo psicogeriatra olandese Bere Miesen negli anni Novanta. Una vol-

ta al mese il Caffè organizzerà **attività ludico-ricreative** pensate proprio per i malati di Alzheimer. “Si tratta di micro-laboratori durante i quali, davanti a un caffè (appuntamento) o una tisana, i pazienti possono stare insieme, stimolando la loro capacità

cognitiva attraverso la creatività, il canto, il disegno e perché no la preparazione di ricette”, ha spiegato la presidente dell'associazione **Maria Stefania Putzu**.



*Su Prexiu*  
pizzeria

Uta - via Roma 20/B  
cell. 348.4460790

le nostre pizze  
gluten free integrale  
classica (farina tipo 1)  
senza lievito

Consegna a domicilio per i paesi di Uta-Decimomannu-Villaspeciosa  
Pagamento con Sardex e con bancomat anche a domicilio





# LELLO ESPOSITO UN FUORICLASSE DEL BASKET E DEI MALLOREDDUS



Nella foto da sinistra: coach Lello Esposito, Livio Murenu, Andrea Cao, Nando Locci, Pierpaolo Murenu, Roberto Magrin, Giorgio Pirroni, Raimondo, Stefano Murenu, Antonello Flumini (nascosto), Edoardo Cadau, coach Tonio Giua

## di Sandro Bandu

Quando a Decimomannu incontri Lello Esposito, persona sempre gioviale e allegro, due immagini ti vengono subito in mente: i canestri di Basket e i malloreddus.

Perchè quest'uomo di origini campane è un vero mago nel cuocere i malloreddus, pasta tipica della nostra regione, e lo trovi in tutte le feste culinarie del nostro paese intento a cuocere chili di pasta conditi dal sugo di pomodoro.

Poi vi è l'aspetto sportivo, ma per quello ci arriviamo fra un po'.

Raffaele Esposito, per tutti Lello, ha 73 anni, è nato ad Aversa (Caserta) ed è residente a Decimomannu dal 1974 anno in cui sposò la sua Graziella, conosciuta qualche anno prima e dalla quale avrà due figli maschi, Alessio e Roberto.

Adesso si gode la sua meritata pensione dopo una lunga carriera nella Polizia di Stato.

Da giovanissimo, all'età di 18 anni, si arruola infatti in Polizia e dopo il corso viene inviato per 3 anni a Milano, successivamente, nel 1969, viene trasferito a Cagliari e da qui non si sposterà più.

Salve Lello, ormai sei un decimese

a tutti gli effetti, quale è stata la tua prima impressione di Decimo? *“Quella di un paese molto tranquillo, ma forse curiosone. Quando passeggiavo, mano nella mano, con la mia ragazza, poi mia futura moglie,*

*notavamo che qualche persona ci scrutava dalle finestre. Forse volevano vedere se ci baciavamo: una cosa scandalosa in quel periodo. Ma questo non scriverlo mi raccomando”.* **Tranquillo Lello non lo scriverò.**

Qui a Decimo sei l'uomo più conosciuto per quanto riguarda il Basket, hai allevato intere generazioni di ragazzi nel rettangolo

→ continua a pagina 40



I ragazzi della terza media Campioni Regionali di Pallacanestro ai Giochi della Gioventù nell'anno 1978. In ordine da Sinistra: Edoardo Cadau, Osvaldo Camedda, Fabrizio Foddai, Stefano Murenu, Mauro Murenu, Ignazio Girau, Andrea Onnis, Alessandro Flumini, Oliviero Cao, Roberto Loddo, Rinaldo Cao, Carlo Caria. Allenatori: Franzini - Toscano - Esposito

→ segue da pagina 39

con due canestri, sei orgoglioso di questo?

“Sì, mi fa estremamente piacere, perchè i ragazzi mi salutano sempre in modo affettuoso e caloroso: evidentemente ho trasmesso, oltre che conoscenze cestistiche, anche il sentimento dell'amicizia. Cosa molto importante per me”.

Come ti è nata la passione per questo sport?

“Ho amato questo sport sin da ragazzo. Mossi i primi passi, nel mio paese ad Aversa, nella Palestra scolastica di Caserta, vincendo poi il titolo regionale Allievi con la “Juve Caserta”. Poi però mi arruolai giovanissimo in Polizia e per forza smisi di giocare”.

Quindi la passione è riesplora a Decimo?

“Sì, qualche anno dopo che mi sposai; negli anni '80, fondammo, insieme a Elio Sanna, Enrico Mameli, Tonino Tidu, Tore Fiori, Lelio Sanna ed altri, la prima società di Basket decimese che si chiamava “Polisportiva Basket Decimo”, l'allenatore era il grande Bernardo Franzini”.

Poi cosa successe?

“Nell'84 la “Polisportiva Basket Decimo” si sciolse e insieme a Renzo Mu-

renu, Dante Tidu ed altri, fondammo l'“Iride 84”, una bella società che nacque dal niente: andammo casa per casa per reclutare i giovani giocatori; avevamo tutte le categorie, dai più piccoli sino alla Juniores, per un totale di 120 giocatori. Vincemmo una grande scommessa”.

Quando diventi allenatore anche tu?

“Negli stessi anni, parlo del biennio 84/85, andammo, insieme a Bernardo Franzini, a Grado (Gorizia) e a Salsomaggiore Terme per i corsi utili a conseguire il patentino di allenatore. Purtroppo in Sardegna i corsi non si effettuavano tutti gli anni e causa forza maggiore siamo dovuti “espatriare” in continente”.

Da allora hai sempre allenato a Decimo?

“Sì, eccetto una breve parentesi ad Assemmini, negli anni '90”.

Hai avuto l'onore di allenare anche tante ragazze, chi erano le più brave?

“Tante, tantissime, ma forse le più brave erano Rita D'Urbano, alla quale è stata intitolato con merito il Palazzetto dello Sport, Daniela Peresson, Simona e Daniela Murenu, Luisa Trotta, Marcella Aru, Silvia Tidu, Susanna Putzu”.

Tra i maschietti?

“Togliendo il fuoriclasse Gianni



D'Urbano, penso che la generazione più forte sia stata quella della classe 65/66, dove emergevano Fabrizio Foddai, Stefano Murenu, Edoardo Cadau, Osvaldo Camedda, Marco Fazio, Pierpaolo Murenu, Livio Murenu, Roberto Magrin. Ma vi sono stati anche altri ragazzi decimesi che hanno dato tanto al Basket del nostro paese e mi riferisco ai fratelli Saiu, ad Alessio Pintus e tanti altri. Mi scuso con quelli che non cito, ma sono veramente tanti”.

Questi elenchi riguardano il passato. Attualmente vi sono dei bravi giocatori di Basket a Decimo?

“Sì, certamente. Oggi i migliori sono Passaretti, Davide Melis, Federico ed

Andrea Pintus. Ma io a Decimo non alleno più”.

A proposito e ultima domanda. Come mai il Basket decimese si è dimenticato di Lello Esposito?

“Non voglio accendere nessuna polemica, ma con amarezza debbo constatare che qualcuno mi ritiene superato e vecchio. Io penso di avere ancora tanto da dare e da trasmettere. Oggi alleno a San Sperate e mi rattrista vedere che Decimomannu non è rappresentato a livello di Promozione; vi è solo il Minibasket, speriamo che da qui riparta il grande Basket anche a Decimomannu: questo sport non può sparire dal nostro paese”.



# SASPOSA

## HAIR STYLIST



LA MATTINA SEI SEMPRE IN RITARDO PERCHÉ DEVI ASCIUGARTI I CAPELLI E PASSARE LA PIASTRA? E SE TI DICESSI CHE TI RISOLVO IL PROBLEMA?

- 50 % DI VOLUME IN MENO
- CAPELLI MORBIDI
- CAPELLI NUTRITI

CERCAMI SU GOOGLE E TI DARÒ TUTTE LE INFORMAZIONI

**Sabrina Casula**  
 Corso Umberto, 94 - 09033 Decimomannu CA  
 📞 Cel. 392 577 8061 📞 Tel. 070 9660008  
 ✉ casulasabrina@tiscali.it 📧 @sabrina\_hair\_1997  
 📍 Sabrina Hair 1997 📍 SASPOSA Decimomannu



# BASKET DI NUOVO PROTAGONISTA A UTA COL KINGS OF PLAYGROUND 2019

di Matteo Portoghese

**È** ancora una volta la palla arancione la protagonista dell'estate utese: si è svolto il Kings of Playground Streetball 2019, 3 vs 3 giunto all'ottava edizione.

Rispetto agli anni passati, da segnalare la novità a livello di location, con lo spostamento del torneo dai campetti all'aperto di via Argiolas al palazzetto dello sport di via Argiolas Mannas. E se qualcosa – in effetti – s'è perso a livello di atmosfera da streetball estivo, va detto che il trasferimento ha giovato allo spettacolo in campo: con a disposizione la metà campo di un terreno di gioco regolare FIP, i cestisti delle varie squadre si sono prodotti in una pallacanestro intensa, a ritmi alti e apprezzabili.

Oltre al torneo principale, vinto dai The Undrafted con annessa qualificazione alle finali regionale disputate il 25 agosto a Oristano, il weekend ha offerto un importante palcoscenico al basket in carrozzina, come ai giochi per i più piccoli a cura degli Scoppiati Bikers, l'esibizione dell'associazione del Twirling



e la premiazione per tutti gli atleti delle partite di esibizione.

Gli incontri del torneo principale si sono disputati venerdì 19 e sabato 20 luglio. Ognuna delle squadre è scesa in campo con la maglietta fornita dagli organizzatori e griffata dai tanti sponsor locali, che nel loro

piccolo hanno voluto contribuire a uno degli eventi più riusciti dell'estate.

Alessio Serrelli – uno degli organizzatori assieme al presidente Marco Collu, Matteo Melis e Marco Aroni, con la partecipazione inoltre di Maurizio e Andrea Loche, oltre a Bizio Alba e Andrea Caneglias – si è aggiudicato la gara del tiro da 3, che in questa edizione ha visto ben 31 iscritti, incerta fino alla fine.

«Ogni anno per noi – commentano gli organizzatori – è una nuova sfida, come se dovessimo ripartire da zero. Siamo soddisfattissimi della

buona riuscita del torneo e soprattutto della risposta che ci avete dato tutti voi! Grazie mille a tutti i giocatori, tutte le persone che sono venute a sostenerci, tutti gli sponsor per il supporto sia economico che tecnico e al comune di Uta».

Con uno sguardo al futuro: «Non ci vogliamo accontentare, siamo già al lavoro per il prossimo anno, le idee sono tante e il nostro staff è in continua espansione! Continuate ad allenarvi perché l'anno prossimo vi vogliamo più competitivi che mai! Buon proseguimento BALLERS!».





## CAGLIARI, GRANDE AVVIO NELLA STAGIONE DEL CENTENARIO

di Luca Pes

Il calciomercato ha entusiasmato i tifosi rossoblù: gli sforzi della dirigenza si sono concentrati soprattutto sul centrocampo lasciando sostanzialmente invariati, al netto delle emergenze causate dagli infortuni, gli altri reparti. La star assoluta dell'estate è stato Radja Nainggolan, di ritorno in Sardegna dopo le esperienze alla Roma e nella Milano nerazzurra. Accoglienza molto calorosa anche per Nahitan Nández, prelevato dal Boca Juniors per apportare maggior dinamismo al centrocampo del Cagliari. Più qualità in mezzo al campo viene invece richiesta al nuovo innesto Marko Rog, croato prelevato dal Napoli. Dolorosa, ma necessaria per le casse societarie e per la definitiva consacrazione del ragazzo, la cessione di Barella, passato all'Inter per un importo che, bonus inclusi, potrebbe raggiungere 45 milioni di euro. Ha fatto le valigie anche Bradaric, che nell'unico anno di permanenza in rossoblù ha faticato a trovare spazio ed è stato scavalcato da Cigarini nelle gerarchie dell'allenatore. La difesa è orfana di Srna che ha dato l'addio al calcio, Padoin svincolatosi dopo tre anni in Sardegna e Romagna ceduto al Sassuolo. Proprio questo trasferimento ha destato non poche perplessità tra i tifosi e gli addetti ai lavori, in quanto il difensore è considerato uno dei giovani talenti del calcio nostrano. Confermati Cacciatori e Luca Pellegrini, stavolta giunto in prestito dalla Juventus, la retroguardia

La "stagione degli anniversari" del Cagliari Calcio ha preso ufficialmente il via. Quello iniziato ad agosto è infatti il campionato che condurrà la società rossoblù verso i festeggiamenti per il centenario (30 maggio) e per il cinquantesimo anniversario della vittoria dello scudetto (12 aprile). Questo è inoltre il quarantesimo campionato disputato in Serie A dal Cagliari nella storia dei tornei a girone unico iniziata nel 1929



Radja Nainggolan - foto Cagliari Calcio

cagliaritana presenta poche novità: è arrivato il terzino Mattiello, mentre Sebastian Walukiewicz, classe 2000 già ingaggiato a gennaio, nonostante la giovane età fa parte in pianta stabile della rosa della prima squadra. Simone Pinna, di ritorno dal prestito all'Olbia, è in rampa di lancio ed ha già avuto qualche occasione per mettersi in mostra nelle prime giornate del torneo. La lunga assenza di Cragno (operato alla spalla, quattro mesi di stop) ha costretto la società a tornare sul mercato e dalla Roma è giunto in prestito l'estremo difensore svedese Olsen. Situazione delicata anche in attacco, dove l'assenza forzata

di Pavoletti a causa del grave infortunio (sette mesi lontano dai campi) ha reso indispensabile l'arrivo del Cholo Simeone. L'attaccante argentino, che nelle intenzioni del club sarebbe dovuto essere una freccia da aggiungere alla pattuglia degli attaccanti, diventa così la prima scelta del reparto offensivo. Un reparto sfolto con le partenze di Fariás, Despodov e Han che avevano preso parte agli impegni del precampionato.

Dopo la prima parte del ritiro ad Arizo e il clou della preparazione in quel di Pejo, i rossoblù tra luglio e agosto hanno affrontato le amichevoli contro Leeds, Friburgo, Fenerbahçe e Catania. È poi iniziata la stagione ufficiale: in Coppa Italia gli uomini di Maran hanno superato il terzo turno battendo 2-1 il Chievo tra le mura amiche.

La campagna abbonamenti è andata a gonfie vele, oltre diecimila tifosi si sono garantiti un posto alla Sardegna Arena. Le attesissime gare casalinghe di inizio campionato hanno fatto registrare il tutto esaurito sugli spalti dello stadio di casa. Il torneo non è però iniziato nel migliore dei modi. Un atteggiamento troppo rinunciatario nella gara d'esordio contro il Brescia ha consentito ai lombardi del presidente Cellino di fare

bottino pieno nell'isola. Alla seconda giornata un Cagliari molto pimpante in alcuni spezzoni di gara ha intimorito la nuova Inter di Antonio Conte, anche se i nerazzurri son comunque riusciti a prevalere grazie alla superiorità tecnica degli uomini in campo. La sosta di due settimane per gli impegni delle nazionali ha rigenerato la squadra di Maran che a Parma ha offerto una prova di grande spessore. Il Tardini è stato espugnato col punteggio di 3-1: ottimo Cepitelli, autore di una doppietta, e primo gol in maglia rossoblù per Simeone al culmine di uno stupendo contropiede. Il secondo 3-1 consecutivo viene conquistato ai danni del Genoa: la rete di Kouame dopo il vantaggio di Simeone complica la vita ai rossoblù di Maran, che nel finale si portano in vantaggio e poi dilagano grazie ad un'autorete di Zapata e al gol di João Pedro. Del tutto inattesa la vittoria di Napoli, arrivata dopo ben dodici anni dall'ultimo successo al San Paolo: decisivo un colpo di testa di Castro al termine di un contropiede magistrale della squadra sarda. Prima della sosta di ottobre per le gare delle nazionali c'è ancora spazio per due pareggi, entrambi col punteggio di 1-1: il primo, deludente, arrivato in casa contro l'Hellas Verona, mentre quello ottenuto all'Olimpico in casa della Roma ha un sapore decisamente più dolce. Sesto posto in classifica con Lazio e Fiorentina dopo sette giornate, un avvio decisamente positivo e forse inatteso.

Le prime partite non consentono di emettere giudizi approfonditi, ma qualche valutazione può essere comunque espressa. Impatto molto positivo quello di Nández, che si è inserito a perfezione nei meccanismi della squadra sia che venga utilizzato come mezzala sia che agisca da esterno di centrocampo. Confermate alcune perplessità della vigilia sullo schieramento della linea mediana. Durante l'assenza di Nainggolan per infortunio il ritorno di Cigarini in cabina di regia ha dimostrato che la squadra ha bisogno di un costruttore di gioco nel cuore del centrocampo. Il belga, a seguito della sua evoluzione tattica, preferisce infatti agire dietro le punte e cerca spesso la porta col tiro dalla distanza. Se negli altri reparti mister Maran ha ampia scelta, diverso è il discorso per quanto riguarda l'attacco dove la coperta è cortissima e oltre a Simeone e a João Pedro sono a disposizione solo Cerri e Ragatzu, i quali non offrono le necessarie garanzie in termini realizzativi per una squadra di Serie A.

La stagione è comunque lunga e ci sarà tempo e modo per migliorare alcuni aspetti della rosa, magari già nel mercato di gennaio. Il tanto atteso 2020 è dietro l'angolo e si stanno gettando le basi per celebrarlo nel migliore dei modi.



Nahitan Nández  
- foto Cagliari Calcio





# acquadrop

trattamento acque

- IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

## 3486788053

TEST GRATUITO  
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**NUOVO PUNTO VENDITA  
A DECIMOMANNU  
VIA NAZIONALE, 27  
VI ASPETTIAMO  
NUMEROSI  
PER PRESENTARVI  
TUTTE LE NOVITÀ  
A VOI RISERVATE**

 [info@acquadrop.com](mailto:info@acquadrop.com)

 [facebook.com/acquadrop](https://facebook.com/acquadrop)

Qui   
pago **Sardex**



# ELITECH

tecnologie elettroniche informatiche

ELITECH di Franco DALMONTE  
Via Giovanni PASCOLI, 3  
09033 DECIMOMANNU – CA  
TEL. 070.94.69.60

PRODUZIONE E ASSISTENZA  
HARDWARE & SOFTWARE  
PARTITA IVA: 0188 395 0923  
COD. DESTINATARIO: KRFR689



## LE TELECAMERE DI SORVEGLIANZA

- PROTEGGONO LA TUA CASA
- PROTEGGONO I TUOI BENI
- SCORAGGIANO I MALINTENZIONATI
- FACILITANO LE INDAGINI DELLE FORZE DI POLIZIA
- FACILITANO LA CATTURA DEI RESPONSABILI DEI REATI